INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio dei giornali)	18	9	4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	32	16	8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10 —

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Gazzetta Piemontese

ha ridotto le sue condizioni d'abbonamento nel modo seguente:

LIRE 18 per un anno

LIRE 10 per un semestre — **LIRE 1 80** per un mese

Inoltre essa dà in **DONO** a ogni associato indistintamente la

Gazzetta Letteraria

il più antico e il più accreditato dei giornali letterari settimanali che si pubblicano in Italia.

A queste condizioni la **GAZZETTA PIEMONTESE è il più conveniente dei giornali** quotidiani. L'associato annuale riceve ogni dì a casa sua questo giornale di grande formato, vario, ricco di notizie, che non gli costa che un soldo per numero. Riceve inoltre 52 numeri della *Gazzetta Letteraria*, che fuori Torino gli costerebbero L. 3 20, ossia 10 centesimi ciascun numero. Così l'associato alla *Gazzetta Piemontese* per lire 18 all'anno riceve quasi giornali che, comprandoli giorno per giorno, a fin d'anno gli costerebbero L. 23 almeno. E li riceve a casa sua, senza disturbo, colla sicurezza di avere sempre tutti i numeri e i supplementi che saranno per uscire.

Una delle cure principali per l'avvenire, oltre l'ampliato servizio di notizie e di telegrammi, sarà di rendere il giornale interessante per varietà, piacevole per lettura. A questo scopo gioverà molto la scelta dei romanzi. Crediamo che i lettori e le lettrici non abbiano a lagnarsi da un po' di tempo dei commoventi racconti che loro offriamo in appendice.

Essendo ormai a termine il **Sacrificio di una moglie**, già abbiamo acquistato il diritto di pubblicazione del nuovissimo romanzo

LA STRADA DELLA GALERA
di Edoardo Cadol.

Il nome dell'autore assicura della bontà del racconto. È un dramma potente! Un disgraziato non contento di essersi messo egli *sulla strada della galera*, rôso dal rimorso, cerca trascinare anche un suo subalterno, e vi riesce. Ma i due delinquenti finiscono miseramente, se non nella galera, a pochi passi dall'uscio di essa.

Non aggiungiamo di più, nè accenniamo all'intreccio del racconto, allo svolgimento delle passioni e dell'amore che s'innesta sul triste dramma.

Raccomandiamo solamente di non omettere la lettura fin da principio, perchè l'interesse è immediato, continuo e crescente.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9 pom.* — Gli uffici del Senato hanno estratti commissari pel credito fondiario Martelli, Capone, Brioschi, Maiorana e Pasella.

— Il capitano Casati, reduce dai laghi equatoriali, ha scritto alla *Società Africana* di non poter precisare il giorno della sua partenza da Cairo. Spera che questa si effettuerà nella ventura settimana. Avvertirà con telegramma da Alessandria. La Società gli prepara un magnifico ricevimento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 9,10 ant.* — Oggi alla Camera, dopo la votazione per la nomina della Commissione pel progetto di provvedimenti a favore di Roma, il presidente del Consiglio, onor. Crispi, domanderà che si abbrevino i termini per la seconda e terza lettura di quel progetto.

È probabile che alla seduta d'oggi si abbiano nuovi incidenti sopra la composizione della Giunta per la seconda lettura.

Secondo il *Don Chisciotte*, le schede dei candidati per la predetta Commissione distribuite ieri alla Camera non inopportuna precipitazione e che sollevarono il grave scandalo per cui la seduta dovette essere sospesa e poi tolta, erano state concertate fra gli onorevoli Lacava e Corvetto, i quali le avrebbero portate a Montecitorio già stampate.

— Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* fu pubblicata molto tardi. Si credeva che contenesse il decreto di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Roma. Invece il ritardo era dovuto alla necessità di attendere la stampa della legge sui bilanci, i quali devono cominciare il loro esercizio oggi 1° luglio.

— Sono partiti da Roma per le rispettive villeggiature una gran parte dei cardinali. Si dice che il Papa abbia posto a disposizione dei cardinali meno facoltosi la sua splendida villa di Castel Gandolfo.

— Il Ministero dell'interno ha diramata una circolare ai tiratori italiani che si recano alla gara di Berlino, dove il 5 luglio prenderanno gli accordi col deputato Adamoli, incaricato di dirigere la rappresentanza.

— La Commissione generale del bilancio ha raccomandato al Ministero dei lavori pubblici di disporre per la sollecita costruzione delle linee di grande interesse militare, quali la Parma-Spezia e la Faenza-Firenze.

I commenti sulla nomina del commissario regio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 4 pom.* — È confermata la nomina dell'on. Finocchiaro-Aprile a commissario regio pel Comune di Roma. I Circoli romani sono alquanto sorpresi di questa nomina, poichè si erano fatti molti nomi, ma quello del Finocchiaro non era fra i candidati. Molti si lusingavano esser probabile che si sarebbe scelto un commissario locale, per esempio il Silvagni. Ora criticano l'on. Finocchiaro, che è siciliano, come il prefetto di Roma e come il presidente del Consiglio dei ministri.

Però l'opinione della maggioranza è questa: che il Finocchiaro possa rendere buoni servigi nonostante le gravi difficoltà che vi saranno. Egli è risoluto, ma al tempo stesso conciliante; è poi un gentiluomo colto. Crispi ha in lui la massima fiducia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,30 pom.* — Oggi Armellini, sindaco di Roma dimissionario, ha ricevuto una lettera di Crispi che gli annunzia ufficialmente lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina dell'on. Finocchiaro-Aprile a commissario regio, invitandolo in pari tempo a fare a quest'ultimo la consegna dell'amministrazione.

L'on. Finocchiaro assisteva oggi alla seduta della Camera, dove ricevette molte felicitazioni per l'onorifico incarico ricevuto. Domattina prenderà possesso del nuovo ufficio. Il *Diritto* riconosce le qualità dell'animo e della mente del Finocchiaro; osserva però che l'on. Crispi avrebbe potuto fare la scelta di qualche personalità nello stesso ambiente della capitale, onde non urtare il sentimento cittadino e non suscitare una tensione fra il capo del Governo e la popolazione. Bisogna vedere se nell'ambiente romano si sarebbe potuto trovare l'uomo disposto ad assumere il difficile incarico.

I PROVVEDIMENTI PER ROMA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni di Crispi.

Il passaggio alla seconda lettura. Incidenti tumultuosi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 3,10 pom.* — Oggi, ripresosi il progetto di legge relativo ai provvedimenti per Roma, l'on. Crispi ha fatto le dichiarazioni del Governo. Dopo i malumori e i rumori dei giorni scorsi e le dimissioni del Consiglio e gli scandali del Campidoglio e l'opposizione fatta al progetto dai deputati romani collegati con l'Estrema Sinistra, c'era una grande aspettativa per quel che avrebbe detto in merito al progetto il presidente del Consiglio.

Crispi comincia quindi il suo discorso fra la più viva attenzione della Camera e delle tribune, e il suo dire è spesso volte interrotto da segni di approvazione. Viene specialmente approvata la frase: « Chiunque ha sentito nel cuore, deve amare Roma; ma il Consiglio comunale può e deve essere discusso e controllato. » L'oratore si riscalda quando ricetta l'accusa di voler fare di Roma una Parigi. Egli intende piuttosto l'ideale della città capitale foggiata sull'esempio di Londra. Esaminando gli atti dell'amministrazione romana, fa una critica liberamente severa, sebbene debbasi riconoscere giusta. Qui naturalmente i deputati, che sono anche consiglieri comunali, rumoreggiano.....

Crispi enumera alcuni notevoli episodi, i quali dimostrano lo sciupio e le malversazioni del denaro comunale. Dimostra che i servizi pubblici sono a Roma più costosi che in qualunque altra città. Il personale degli impiegati è quasi in numero doppio del necessario. Dimostra che le tasse fruttano meno a Roma che in certe città di terzo e di quart'ordine. I bilanci preventivi comunali erano divenuti oramai vera irrisione.

Imbriani interrompendo: « Il vostro prefetto che cosa faceva?.... » *(Ilarità)*

Il presidente del Consiglio prosegue il suo discorso, che riesce una vera requisitoria contro le amministrazioni comunali di Roma. Parlando del piano regolatore, deplora che siansi incominciate una infinità di opere senza sapere come e quando si provvederà.....

Tittoni interrompendo: « Come allo ferrovie dello Stato! » *(Si ride)*

Imbriani torna a domandare: « Che cosa faceva l'autorità tutoria? »

Venendo all'esame degli articoli del progetto, Crispi dichiara che si potrà modificare alcuni punti relativi alla facoltà concessa al Governo di imporre tasse e alla conversione delle Opere pie. *(Bene! bravo! da vari banchi. Altre voci:* Parola! ritirale quegli articoli)

Crispi parla per quasi un'ora e mezzo contro la sua abitudine ad esser breve. A certi punti del discorso lo si vede infiammato, orubescente. Altre volte pare stanco, esausto. Verso la fine è assalito da un impeto di tosse. Micoli, che gli sta a fianco, gli offre da bere senza che egli se ne avveda. Il ministro termina il discorso con un efficace appello alla concordia contro i nemici di Roma, i quali sono anche i nemici dell'unità e della libertà della patria. *(Applausi da vari banchi. Qualche sitto dalle tribune)*

Dopo il discorso del presidente del Consiglio in Camera, già impaziente, diventa frenetica. Tittoni, il quale vorrebbe parlare per opporsi alla chiusura, viene soffocato dal frastuono ed è costretto a smettere. Da tutti i banchi si grida: « Alla chiusura! alla chiusura! »

Ferrari Ettore, a nome dell'Estrema Sinistra, dichiara che voterebbe il passaggio alla seconda lettura qualora l'on. Crispi facesse più rassicuranti dichiarazioni sopra l'autonomia municipale.

Garibaldi Ricciotti dice altrettanto.

Baccelli invece reputa che le dichiarazioni dell'onorevole Crispi siano rassicuranti. *(Vivi rumori)*

Crispi si mantiene silenzioso.

Biancheri mette a votazione il passaggio alla seconda lettura.

Imbriani grida: « Aspetti, domando l'appello nominale. » *(Grida. Urla)*

Intanto la votazione si compie per alzata e seduta.

Votarono contro quasi tutta l'Estrema Sinistra, tutti i deputati romani, eccetto Ceccaprelli e Baccelli, e alcuni di Destra, i soliti, Bonghi, Bonfadini, Colombo.

Imbriani continua a gridare: « Il presidente non ha tutelati i diritti dei deputati. » *(Proteste. Voci:* Basta! Basta! Finitela!)

Biancheri: « Lascino dire! »

Imbriani, prendendo una copia del regolamento, grida: « Il presidente doveva procedere all'appello nominale. » Frattanto sfoglia alcune pagine del regolamento, e, non trovando l'articolo, lo sbatte per terra.

Biancheri procura di quietarlo. Gli osserva che non aveva presentata domanda scritta. D'altronde era già cominciata la votazione.....

Imbriani: « Perchè volevate incominciarla. »

Sprovieri rivolge qualche frase a Imbriani. Questi, irritato, gli replica: « Se ne vada lei e i suoi padroni. » *(Strepiti generali)*

I deputati disputando si affollano nell'emiciclo.

Sedatosi il tumulto, *Garibaldi Ricciotti* dichiara che, non avendo altro modo di protestare contro la votazione, si dimette da deputato. Indi esce dall'aula. *(Commenti)*

Crispi, la cui è evidente l'impazienza di terminare questo progetto, domanda che la Camera nomini una Commissione, anzichè mandare il disegno di legge agli Uffici.

La Camera, agitatissima, rompe in nuovi strepiti.

Imbriani interloquisce e vuole che il progetto sia mandato agli Uffici.

Voci: Deferiamo la nomina al presidente.

Anche Crispi, volgendosi al banco del presidente, pare voglia indurlo ad accettare quest'ultima proposta. Ma Biancheri dichiara che non accetterebbe mai una tale proposta.

La proposta Imbriani viene rigettata a grande maggioranza, mentre si approva invece la proposta di Crispi che la nomina venga fatta dalla Camera.

Crispi, in cui cresce l'impazienza, propone che si proceda subito alla votazione per questa nomina, sospendendo la seduta per alcuni minuti onde concertare la lista. Ma non appena è approvata tale proposta, si vedono Sprovieri a Sinistra e Levi a Destra percorrere i banchi distribuendo le schede coi nomi già concertati, anzi stampati. La manovra, a vero dire poco rispettosa per la dignità della Camera, indispone anche i meglio disposti. Onde ne segue un tumulto indescrivibile.

Imbriani apostrofa distributori delle schede. Anche su altri banchi nascono vivaci incidenti. Si vede Rupoli sbattere un pacco di schede. Grimaldi esce dall'aula protestando.

Imbriani, prendendo una lista, legge forte tutti i nomi dei candidati, aggiungendo: « Bolli! bolli!.... Così sarà una votazione segreta. » *(Risa; urla; anche le tribune sono agitatissime, rumoreggiano e applaudono).*

I nomi della lista lotta da Imbriani sono: Berti, Di Rudinì, Fortis, Gallo, Genala, Indelli, Mezzanotte, Mordini e Villa.

Il presidente Biancheri, il quale aveva dichiarato di sospendere la seduta per pochi minuti, prende il cappello, infila la scaletta del banco presidenziale ed esce dall'aula seguito da parecchi deputati.

La Camera rimane ancora per alcuni minuti abbandonata a coloro che rumoreggiano e protestano; poi lentamente i deputati sfollano e l'aula si vuota. Il pubblico delle tribune ignora ancora se la seduta sia sospesa o terminata, ma dopo un quarto d'ora gli uscieri salgono sulle tribune e ordinano al pubblico di sgombrare dichiarando che il presidente intende di aver levata la seduta. *(Commenti infiniti)*

La votazione per la nomina della Commissione si farà domani in principio di seduta. Però è probabile che la lista si modifichi perchè alcuni candidati si rifiutano di accettare.

Seduta pomeridiana del 30 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è abbastanza animata. Sono presenti i ministri Crispi e Micoli.

Vengono raccomandate parecchie petizioni

L'ordine del giorno reca:

Impedimento per l'on. Andrea Costa di prestare giuramento.

Il presidente BIANCHERI legge una lettera di Andrea Costa nella quale declina la candidatura offertagli da elettori romani.

CRISPI prega la Camera a considerare Andrea Costa come legittimamente impedito. *(Voci:* Oh!) Quindi deve dichiarare decaduto dal mandato di deputato. *(Commenti)*

FILOPANTI, il quale aveva chiesta la parola, dichiara di rinunciarvi.

Il presidente BIANCHERI mette ai voti la proposta dell'on. Crispi.

È approvata alla unanimità.

Molti però si chiedono se questa può essere una soluzione logica, dappoichè il Costa è stato in opposizione alla legge comune sottraendosi all'esecuzione della sentenza che lo colpiva. Si crede che il Governo abbia voluto far prevalere il concetto dell'opportunità politica di evitare una nuova elezione del Costa qualora venga dichiarato decaduto.

Caprera monumento nazionale.

Si passa a discutere il progetto perchè Caprera, l'isola di Garibaldi, venga dichiarata monumento nazionale.

FILOPANTI appoggia calorosamente il progetto. Parla del generoso disinteresse di Garibaldi, il quale lasciò la dittatura quasi fra la miseria, conciabè dovette aiutarlo Adriano Lemmi, di cui tesse l'elogio.

IMBRIANI non dubita che il progetto sarà accolto alla unanimità, ma non accetta gli elogi rivolti a Lemmi. Affermasi convinto che costui non è che uno speculatore, il quale se rese qualche servizio da patriota fu però largamente ricompensato.

L'oratore, accalorandosi, prosegue: « Se Lemmi ha dato qualche migliaio di lire, ebbe però la concessione delle ferrovie meridionali. »

Il presidente BIANCHERI prega l'oratore a tenersi all'argomento.

IMBRIANI: « Non potevo lasciar passare gli elogi sotto silenzio. Sarebbe parso una acquiescenza. »

L'incidente è esaurito. Si mette in votazione il progetto per Caprera e viene approvato.

***

L'ordine del giorno reca: *Autorizzazione ai Comuni di Basaluzzo e Boscomarengo di sorpassare il limite della sovrimposta.* — È approvato senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione segreta sui tre progetti approvati oggi. Si lasciano le urne aperte.

I provvedimenti per Roma.

Ore 4 pom.

Si riprende la discussione sul progetto per i provvedimenti a favore del Comune di Roma.

RUSPOLI crede che il progetto sarà approvato; però spera che il Governo accetterà quelle modificazioni che valgano a rendere il progetto più efficace finanziariamente e più consentaneo alla dignità del Comune di Roma. Non ritiene giuridicamente possibile la discriminazione delle spese fra i lavori comunali e i nazionali. I lavori sono d'indole comunale; ma essi sarebbero stati limitati alla misura ed eseguiti in un tempo più largo, se non si fosse trattato della capitale. L'ampiezza del programma fu l'effetto necessario dell'interesse nazionale, che premeva. Le mole dei lavori e la ristrettezza del tempo hanno dovuto portare qualche irregolarità nell'amministrazione; ma essa non è certo maggiore di quella che si riscontrò in qualsiasi vasta amministrazione. Le amministrazioni governative sono state più veritiere nelle previsioni di certe spese ferroviarie, ed hanno esse pagato meno per le espropriazioni?

Esamina la portata delle leggi votate per Roma e le loro conseguenze per la finanze municipali, affermando che queste non ne risentirono alcun vantaggio. Comprenderebbe l'idea d'una prefettura del Tevere, come un'organizzazione amministrativa speciale; come speciale è la condizione della capitale. Ma non comprende questo progetto che lascia le cose come sono, senza risolvere la questione finanziaria della città di Roma. Conclude come ha esordito, manifestando così la speranza che sappiansi trovare dal Parlamento le necessarie modificazioni alla legge; le quali, mentre risolvano il problema economico di Roma, non ne menomino la dignità e l'autonomia.

Il discorso dell'on. Crispi.

CRISPI *(segni di vivo attenzione)* esordisce escludendo di avere mai nemmeno pensato, col presentare la legge che discutesi, di offendere la città di Roma o di metterla in istato di tutela. Non si può confondere il Municipio colla città, i suoi amministratori con la popolazione. Roma capitale d'Italia non può non essere amata, anzi adorata, da chi abbia senno e cuore; ma qui l'opera dei consiglieri comunali può o dar'essere discussa e sindacata. Cade inutile il riandare le vecchie discussioni. Gli basta affermare che i suoi intendimenti furono e sono quelli soltanto che mirano ad armonizzare gli interessi dello Stato con quelli della giustizia e con quelli della città di Roma, di cui non ha mai avuto l'intenzione di farne una Parigi; ma della trasformazione della quale il Governo ha dovere di occuparsi come la Germania, l'Austria e l'Inghilterra si occuparono delle loro metropoli.

Ha censurato il Municipio di Roma; ma le sue censure non sono infondate e non recano ingiuria agli uomini che hanno amministrato il Comune. Colla legge del 1883 s'era stipulata una convenzione colla quale il Municipio impegnavasi a provvedere colle imposte all'assetto definitivo del bilancio. Furono bensì chieste le imposte, ma il Consiglio non volle mai saperne; onde progressivamente da un *deficit* di due milioni si è giunti ora a circa sette milioni. Accenna agli scorretti espedienti con cui l'amministrazione tentava di provvedere ai gravi sbilanci.

Ora come ha pensato il Governo di riparare a questo stato di cose? e di richiamare il Comune al suo dovere di raggiungere cioè e mantenere l'equilibrio del bilancio? Con la disposizione proposta all'articolo 11. Dimostra come con essa non si sia violata la legge. Il diritto di imporre tutte le tasse appartiene al Parlamento; ed i Comuni, per alcune di esse, non ne hanno che la delegazione. Ora chiedendo al Parlamento la facoltà di imporre, ove sia necessario, nel Comune di Roma alcune imposte, il Governo non intende che l'art. 11 rimanga assolutamente quale è. Accetta modificazioni; ma intende però che sieno stabilite tutte le garanzie necessarie perchè il Governo stesso possa trovare modo di mantenere gli impegni che per il Comune esso prenderà. Afferma che l'amministrazione municipale di Roma, in proporzione, spende assai di più delle amministrazioni delle altre città italiane; mentre, per tasse locali e per centesimi addizionali, paga molto meno. Appoggia questa sua affermazione con dati statistici.

Parla delle opere edilizie. Dice che esse sono state fatte senza norme e senza giudizio. Quando si ha un piano regolatore da eseguire, si stabilisce anno per anno le opere da farsi e la somme da impegnarsi. Invece si sono iniziati molti lavori in punti diversi e senza preoccuparsi del loro compimento; tanto che ora sono sessantadue opere intraprese, la maggior parte delle quali non sono terminate.

Dimostra che il cumulo del debito e consumo consolidato in 12 milioni e mezzo, da versarsi al Comune, supera alla media dell'ultimo quinquennio. Augurasi che il reddito di questo cespite aumenti; ma teme che ciò non possa avvenire, perchè in questi due ultimi anni vi è stata sensibile diminuzione. Però, se una proposta verrà presentata per migliorare da questo lato le condizioni del bilancio di Roma, il Governo la prenderà in esame ed è lieto se potrà accettarla.

E viene ora alla disposizione della legge la più combattuta da alcuni oratori, alla disposizione cioè relativa all'indemaniamento dei beni delle Confraternite. Si è detto che questa disposizione è una confisca, è una violazione alla proprietà. Ora egli deve osservare che non vi sia di inviolabile che la persona dell'uomo; tutti gli altri enti che per avere la personalità giuridica hanno bisogno d'una speciale autorizzazione, vivono ed esistono fino a che le pubbliche autorità credono che corrispondano ai loro fini civili e sociali, ma li sopprime, ma li riordina quando ritiene che a questi più non rispondano. Si è parlato di pietà; ma la pietà nell'ascetismo può essere invocata negli eremi e nei conventi, non nei parlamenti. La pietà è una, ed è quella del prossimo, che il Cattolicismo non ha mai saputo rispettare perchè ha fatto più per sè che per i cittadini. Ciò nonostante, per adorare ai desiderii manifestati dai deputati Papa e Di Rudinì, è disposto ad accettare alcune modificazioni di forma all'art. 10. Non può accettare la proposta di Grimaldi, che importerebbero all'erario una spesa annua di 10 milioni; non le può accettare perchè per attuarle bisognerebbe mettere nuove imposte sui contribuenti italiani.

Bisogna compiere il nostro dovere verso Roma, senza toccare alla compagine del bilancio dello Stato. La trasformazione edilizia è stato per Roma un peso superiore alle sue forze; il Governo ha il dovere di aiutarla e meglio avrebbe provveduto se ci avesse pensato parecchi anni prima. Conclude dichiarando che sugli articoli 9, 10 ed 11 il Governo si potrà intendere con i diversi oratori, purchè i criteri principali e quel che è la sostanza della legge non sia toccata, e invocando la concordia: « Pensiamo all'Italia, — aggiunge il presidente del Consiglio, — pensando a Roma, perchè della nostra discordia rallegrerannosi solamente i nemici della patria. »

Voci: Chiusura! chiusura!

La Camera approva la chiusura a grandissima maggioranza.

GRIMALDI parla per un fatto personale. Mantiene ferme tutte le cifre da lui accennate, che sono esatte; e di ciò si persuaderà lo stesso presidente del Consiglio quando egli vi porti sopra tutta la sua attenzione.

BONGHI dice che il progetto presentato dal Governo per provvedere a Roma è un grosso aborto. Non risolvendo ora completamente la questione, la Camera dovrà ritornarvi sopra molte altre volte.

Voci: Ai voti! Ai voti!

GARIBALDI M. non essendo soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio relative all'art. 11, non voterà il passaggio alla seconda lettura.

Dopo brevi osservazioni di COCCAPIELLER la Camera approva a grandissima maggioranza, per alzata e seduta, il passaggio alla seconda lettura del progetto di legge.

Votazioni.

Il presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto: Dichiarazione a monumento nazionale della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera ebbe voti 210 favorevoli, contrari 25; la Camera approva — L'autorizzazione ai Comuni di Alluvione-Cambiò, Basaluzzo, ecc., ad eccedere il limite della sovrimposta ebbe voti favorevoli 195, contrari 44; la Camera approva — La convalidazione dei regii decreti autorizzanti il prelevamento dal fondo di riserva, voti favorevoli 197, contrari 40.

Levasi la seduta alle 6,40.

Splendida accoglienza al conte Salimbeni.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Sono giunte qui lettere del conte Salimbeni in data 5 corrente da Sokota. Egli ricevette dovunque grandi onori e trovasi presentemente presso Uakscium Borru, incaricato da re Menelik di fornirgli viveri; guide e scorte. Il conte Salimbeni calcolava di essere ai primi di luglio presso il re Menelik ad Antoto.

Le elezioni amministrative.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,45 pom.* — Nelle elezioni provinciali hanno avuto quasi completa vittoria i democratici. A Revere è riuscito Previdi Attilio, a San Benedetto Sala Eugenio; nel secondo mandamento di Mantova ha vinto l'avv. Cadonazzi, strenuamente combattuto dai moderati.

In provincia di Torino.

Sulle elezioni provinciali seguite domenica nei mandamenti della provincia di Torino, abbiamo le seguenti notizie:

Cuorgnè: Risultato delle votazioni di 11 Comuni su 13. Votanti 1500 circa. — Rovetti avvocato ebbe voti 808. Bonomi avv. 507.

Cigliè e Quart: Risultato delle votazioni di 16 Comuni su 19. Votanti 1800. — Farinet avv. Alfonso ebbe voti 1071. Aillod dott. Clemente 32.

Giaveno ed Avigliana: Risultato completo. Votanti 2055. — Voglio avv. Giuseppe ebbe voti 1840, Martini rag. Giuseppe 29.

Chivasso: Quattro Comuni su cinque. Votanti 1574. — Mazzucchelli cav. avv. Federico ebbe voti 1430. Riva not. Pietro 15.

Châtillon: Il deputato Badini fu rieletto con voti 1057. Manca però il risultato dei Comuni di Chiusola e St-Denis.

Bussolino: L'avv. Gonin ebbe voti 872. Manca il risultato della votazione del Comune di Vayes.

Gravi uragani in Lombardia.
Un ponte crollato ed una ferrovia interrotta.

SONDRIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Un grave uragano produsse l'allagamento del torrente Tartano, che distrusse un chilometro circa di ferrovia fra Sondrio e Colico. Occorreranno quattro giorni per permettere il trasbordo, e quindici per ristabilire il servizio normale sulla ferrovia. Il torrente Tartano distrusse pure un tratto della strada nazionale ed ha interrotto il telegrafo fra Sondrio ed Ardano. Il torrente Vitto ha distrutto circa mezzo chilometro di strada presso Morbegno. Le autorità si sono recate sui luoghi.

BERGAMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Un uragano ha recato gravi danni presso Casiglio; assicurasi che il ponte sul Lema sia crollato.

***

Sabato e domenica notte si sono scatenati violentissimi temporali in quasi tutta l'Alta Italia, con fulmini e grandine. I danni in alcune località sono sensibilissimi. Fra Treviglio e Bergamo i campi sono stati devastati. Così pure al di là di Bergamo nella Valle Seriana, dove campi di formento poco prima rigogliosi presentano un aspetto tale da muovere a pietà. Nella regione montuosa bergamasca il raccolto dei bozzoli, che per le condizioni dei luoghi era in arretrato, ha avuto un colpo ferissimo.

***

Scrivono da Como, 30 giugno, al *Corriere*:

« Notizie del lago portano che ieri vi fu un tempo spaventosamente imperversato: anche a Como soffiò un vento orribile tutto il pomeriggio e tutta notte ed è ventura che nulla di male serio sia qui avvenuto: solo presso il cantiere una lancia fu nella notte addirittura sconquassata sulla riva. A Varenna verso le 2 l'acqua, sembrava diventata d'inchiostro, e le onde levavansi tanto alte e furiose, che non solo staccarono dalla riva sette barche, ma asportarono una quantità d'assi da una costruzione vicina; inoltre cadde là un diluvio, sicchè le stradicciuole erano diventate altrettanti torrenti; una violenta grandine arrecò pure sensibili danni.

« Persone del lago dicono che non si rammentano di avere veduto mai un tempaccio simile. In parecchie stazioni i battelli non poterono approdare al pontile e in altri, appena giuntivi, furono rimbalzati lontani dalle onde; sicchè molti viaggiatori rimasero qua e là a terra e parecchi venuti dalla montagna dovettero pernottare nei luoghi di scalo e partire solo stamane. »

Un ciclone nel Delfinato.

Un terribile ciclone si scatenava il giorno 29 dello scorso mese sulla regione compresa fra Morestel e Bourgoin. Molti alberi, sradicati dal vento, venivano trasportati alle vie mutate in furiosi torrenti; gran parte dei raccolti andarono perduti.

I laboratori di seterie subirono numerosi guasti; una casetta sprofondò seppellendo una piccina di tre anni, che venne estratta dalle macerie con gravi ferite.

La riapertura della linea Torino-Modane.

Ieri la linea ferroviaria Torino-Modane, interrotta per la caduta di una frana *(Vedasi in seconda pagina)* fu riaperta ed i treni ripresero il regolare servizio.

La morte di un garibaldino.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 11,35 pom.* — Nel pomeriggio è morto il colonnello garibaldino Antonio Mosto. Partecipò a tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia dal quarantotto al sessantasette.

Il colonnello Antonio Mosto fu uno dei migliori ufficiali delle legioni garibaldine. Combattè nel 1848-49 sui campi lombardi; nel 1857, condannato a morte per cospirazione insieme con Mazzini ed altri patrioti, esulò a Londra. Fu dei più attivi organizzatori della spedizione dei Mille e si distinse grandemente a Milazzo alla testa dei carabinieri genovesi. Nel 1866 comandava il primo battaglione dei carabinieri genovesi, che operò nel Tirolo; riportò una ferita nel 1867 a Monterotondo. Era di carattere mite ed affettuoso. Conduceva vita modesta. Aveva 66 anni. Il cordoglio per la sua perdita è vivissimo nella cittadinanza. Durante i 19 giorni della sua malattia, una fiera polmonite, lo assistettero amorosamente i compagni d'arme. I funebri avranno luogo mercoledì, alle ore 7 pom.

Il Re.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Re transitò alle 9,45, accompagnato dal Conte di Torino e dalle Autorità, diretto a Roma.

Un incidente alla frontiera franco-tedesca.

EPINAL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Due abitanti di Colroy che raccoglievano legna morta in una foresta traversata dalla ferrovia sulla frontiera ritiraronsi dietro l'ordine della guardia tedesca; ma non avendo risposto all'intimazione, la guardia tirò ferendone uno.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Quattro casi con tre decessi a Gandia. Un decesso a Carguagente. Due casi con un decesso a Sinova. Un decesso a Regda sul Doura (Portogallo).

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Ieri tre casi e quattro decessi a Gandia.

La pazzia di un ex-deputato.

Leggiamo nei giornali milanesi:

Da qualche giorno nei dintorni della Villa Reale di Monza si aggirava un signore dall'aspetto e dal vestire distinto, che dava segni di turbamento mentale. Gesticolava camminando, parlava ad alta voce, si appressava ai cancelli, insisteva presso i custodi e maggiordomi per essere introdotto presso il Re e la Regina, poi se ne tornava in città e rientrava all'*Albergo San Filippo*, ove era alloggiato.

« L'autorità di Monza venne informata dello strano contegno dello sconosciuto personaggio, e ieri l'agente di questura Dottesio gli si pose ai fianchi e non lo lasciò più.

« L'infelice, realmente colpito nelle facoltà mentali, è il signor Giulio Benedetto Capponi, già deputato di Aquila per tre legislature e consigliere provinciale di Avellino, ove è nato.

« Il Dottesio accompagnò il povero alienato a Milano e lo fece ricoverare per qualche ora nella sala Macchio dell'Ospedale Maggiore fra i deliranti. Più tardi il Capponi fu trasferito nella Casa di salute del dottor Biffi, in corso San Celso.

« Era affatto sprovvisto di denaro: aveva in tasca molti documenti e parecchie lettere dirette alla Regina. Finora non è noto se la sua disgrazia derivi da qualche recente circostanza o se si tratti invece di malattia latente ed ereditaria. Il Capponi era iscritto, come deputato, al partito ministeriale.

« L'Autorità ha telegrafato ai congiunti del Capponi perchè il misero demente possa essere al più presto rimpatriato. »

Un uomo e una donna precipitati da un albero.
Morti abbracciati.

Narra l'*Arena* di Verona (30 giugno):

« Ieri l'altro nella campagna superiormente a San Bonifacio certi Adamoli Giuseppe e Carlotta Aschieri erano saliti insieme su un gelso per raccogliere delle foglie.

« L'Adamoli era un giovanotto robusto ed era l'amante della Carlotta.

« Forse per starle più vicino che fosse possibile, montò sullo stesso ramo sul quale si trovava, che per il soverchio peso improvvisamente si spezzò senza dar tempo agli infelici di salvarsi.

« Allo scricchiolio del ramo che si rompeva tosto dietro il tonfo della caduta dei due sfogliatori, che più non si rialzarono da terra essendo morti sul colpo.

« Essi batterono la nuca su un masso e la commozione cerebrale che li uccise fu istantanea.

« Furono trovati morti abbracciati. »

L'estrazione del prestito Bevilacqua La-Masa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 1,30 pom.* — Stamane al Ministero delle finanze ebbe luogo la seconda estrazione di quest'anno per il prestito Bevilacqua La-Masa. Vinse il 1° *premio* da **L. 50,000** l'obbligazione che portava la **serie 9089, numero 69.** Vinse il 2° *premio* l'obbligazione della *serie* 2552, *numero* 9. Il 3° *premio* venne vinto dalla *serie* 2182, *numero* 1. Vennero sorteggiate inoltre 5000 obbligazioni con premi minori e rimborsi.

La Banca Nazionale, amministratrice del prestito, comincierà il pagamento dei premi la mattina del 31 luglio.

BORSA UFFICIALE.
1° luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 80 — 100 90	— — — —
»	100 75 — 100 85	— — — —
Svizzera	100 55 — 100 65	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 15 — 25 17	—
Id. lungo	— — — — 25 15 — 25 17	—

Cronaca della Borsa. — 1° luglio. — Cominciano il semestre con una penuria grandissima di affari, tantochè riesce difficile affermare prezzi in una in via nominale.

Alcuni valori, fra cui la Rendita, hanno spogliato il vaglia e quindi si ebbero le conseguenti riduzioni nelle quotazioni.

Il denaro però ricavato dai *coupons* e vaglia non ha avuto il tempo di giungere sul mercato, e siamo assai per oggi in carestia.

Parecchi titoli anche colla scarsità d'affari ci paiono sostenuti, e fra questi le Meridionali e le Mediterranee.

A proposito delle Mediterranee, sappiamo che nell'ultimo Consiglio d'amministrazione vennero fatte comunicazioni soddisfacentissime sul bilancio 1889-90, e più precisamente sull'andamento dei primi otto mesi dell'esercizio.

La somma degli utili, grazie alle saggie economie introdotte dall'Amministrazione, supera di gran lunga quella degli otto mesi corrispondenti all'esercizio precedente.

Le Obbligazioni ferroviarie in Senato.

Nuovi libecchi dell'on. Saracco contro il Ministero.

La risposta di Stelitti e Finali.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La seduta odierna del Senato fu tutta occupata nella discussione del progetto per la modificazione alle Obbligazioni ferroviarie con legge 27 aprile 1885.

Saracco si limiterà ad esprimere le ragioni che non lo rendono favorevole al presente progetto. Non sa concepire come lo Stato possa rinunciare al suo diritto di stabilire imposta su redditi di qualunque natura, e rinunciarvi per contratto senza gravissime ragioni. Non comprende perchè lo Stato voglia assumere da solo gli adempimenti delle Obbligazioni o assumerli con titolo esente da imposte presenti e future. Si adduca il più facile collocamento dei nuovi titoli; egli teme che l'innovazione creerà una perturbazione nel pubblico mercato, alterando il mercato degli altri titoli dello Stato. Desidera chiarito il dubbio che il provvedimento rechi o non un danno sensibile.

Casaretto divide in piccola parte i timori di Saracco, in quella parte cioè che si riferisce alla esenzione dalle imposte; crede anzi che lo Stato non ne abbia il diritto. Approva nel resto il provvedimento.

Saracco rettifica che egli non disconosce l'utilità della creazione; ma oppugna l'esenzione dalle imposte, come ne dissentì Casaretto.

Lampertico, relatore dell'Ufficio centrale, approva il progetto come provvedimento per il credito e come provvedimento per il tesoro. Giustifica la creazione del nuovo titolo sotto questo duplice punto di vista, e dimostra come non possa averne danno il credito delle obbligazioni. Non bisogna considerare la maggior perdita del bilancio, ma anche quello che guadagna per il maggior prezzo dei titoli.

Giolitti, al relatore che crede la giustificazione completa del provvedimento, spiega la genesi e la storia del progetto. Gli studi in seguito ad un voto della Camera, furono lunghi, diligenti e severamente controllati; i pareri chiesti furono unanimi nel suggerire i titoli al 4 0/0 netto d'imposta. Le obbligazioni attuali erano escluse dal mercato francese e inglese; i mercati italiani e tedeschi sono insufficienti ai titoli emessi. Il saggio del titolo proposto è giusto ed assicura un vantaggio preciso. Nuove imposte personali potranno colpire i detentori di questi titoli; ciò che concedesi, salvo la difficoltà dell'accertamento, è questo: nessuna ritenuta all'atto del pagamento. Escluso che lo Stato possa riceverne danno come dimostrò il relatore.

Finali ricorda che, discutendosi le Convenzioni, egli combattè vivamente la creazione del titolo 3 0/0, che sembravagli in aperta contraddizione coll'accenno fattosi allora di possibile conversione del debito. Non nega che miglioramenti ed ampliamenti sieno desiderabili tanto nell'impianto degli stabili, quanto nel materiale mobile delle nostre ferrovie; ma non vede la necessità d'ideare un tipo perfettissimo di miglioramento. Professa l'opinione che il miglioramento debba proporzionarsi agli introiti delle casse patrimoniali. Infatti, sostenendo che lo Stato debba sempre provvedere, rovesciasi l'intero sistema delle Convenzioni. Insiste sopra la difficoltà di discriminare le spese. Spera che il Parlamento darà al ministro maggior forza per resistere alle domande di spese per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali; ben inteso che questa maggior forza non debba spiegarsi fino a mettere a repentaglio la continuità e la sicurezza del servizio dei viaggiatori.

Saracco dice che il ministro dei lavori pubblici colse l'occasione per rimettere in discussione le Convenzioni 1885. Egli, che non fu il relatore, deve parlarne perchè furono chiamate rovinose. Nelle Convenzioni vi sono lacune che il Governo può colmare. Assicura che non usò mai condiscendenza e trovò nella sua coscienza il mezzo di resistere. Sembragli non parlamentare sollevare questioni d'interpretazione. Insiste sopra la perdita che deriverà dal nuovo titolo. Dice che il principio delle Convenzioni era buono, ma fu falsata l'applicazione.

Finali replica ricordando che la questione ferroviaria non fu mai discussa per sua iniziativa, ma perchè trascinato da altri su questo terreno.

Giolitti osserva che si vuol dare alla questione proporzioni esagerate. Dice che l'esempio dell'esenzione dall'imposta venne fatto da Saracco colle obbligazioni ferrovia Eboli-Reggio e Messina-Cerda.

Lampertico, relatore, crede che la questione deve circoscriversi nei suoi termini naturali e risolversi secondo l'interesse attuale.

Casaretto insiste nel suo concetto. Osserva che Saracco fece solamente una questione contabile. Non rincrivale così ingenuo nel giudicare le pressioni che grandi Società esercitano sopra il Governo.

Saracco rassegnasi al giudizio d'ingenuità; ma fermamente crede che il Governo può resistere, animato dalla coscienza, a compiere il proprio dovere. Mantiene l'opinione che sia una perdita evidente a cui lo Stato andrà incontro. Rimanda al ministro del tesoro la priorità circa l'esonero dall'imposta dimostrando che il caso citato non ha nulla che fare col presente.

Giolitti da due giorni combatte con Saracco una lotta di generosità. (Si ride). Insiste nell'attribuire a Saracco la priorità dell'esenzione dall'imposta delle obbligazioni ferroviarie.

Chiudesi la discussione generale e approvasi l'articolo unico.

Il *presidente* avverte il Senato che, essendo esaurito l'ordine del giorno, sarà convocato a domicilio.

Procedesi a scrutinio segreto del progetto discusso; esso risulta approvato.

La discussione sul servizio telefonico alla Camera

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Nella odierna seduta antimeridiana la Camera dei Deputati riprese la discussione del progetto relativo al servizio telefonico.

PASCOLATO combatte il progetto perchè sancisce il monopolio, nelle mani dello Stato, di un servizio che non è un vero servizio pubblico, perchè, se è utile, non è necessario e non è un assoluto bisogno collettivo. Ora il monopolio non giova allo sviluppo di nessuna industria, alimenta la pianta della burocrazia, e la sua funzione amministrativa è più pesante e sgradita della funzione individuale. Inoltre al monopolio mancano tutti gli stimoli d'ogni spirito economico e d'incitamento al guadagno, e quindi al miglioramento del servizio. Lo Stato si propone col presente progetto di estendere ovunque la telefonia e di renderla più regolare e meno costosa; non ritiene che saranno raggiunti questi scopi, e lo dimostra con molte considerazioni. Fa notare le gravi spese per i nuovi uffici e quelle ancor più gravi per l'impianto del servizio, essendo dimostrato che saranno di gran lunga inferiori ai bisogni le somme richieste dal Governo. Il pubblico, che scorge benissimo l'indirizzo fiscale che lo Stato assume nei servizi postali e telegrafici, vedrà senz'altro tale indirizzo in questo nuovo servizio. Ammette che lo Stato possa assumere direttamente per altri motivi l'esercizio telefonico, ma non può ammettere il monopolio in mano del Governo. Voterà quindi contro il progetto.

MARCHIORI è favorevole al progetto. Confuta i discorsi di Colombo e Pascolato. Dimostra come il servizio telefonico sia un vero servizio di Stato e che solamente lo Stato può svolgerlo a beneficio del maggior numero dei cittadini. Ritiene sufficiente la somma che il Governo chiede per l'attuazione del servizio medesimo; però crede necessarie alcune modificazioni agli articoli relativi alle private convenzioni.

Conclude manifestando la speranza che il Governo saprà dare alla telefonia un'organizzazione perfettamente corrispondente ai fini suoi ed ai bisogni del paese, e ripetendo che darà voto favorevole alla legge.

Rimandasi il seguito della discussione a mercoledì.

LA BATTAGLIA DI SAN MARTINO

commemorata da Tommaso Villa.

Diamo qui la diligente relazione che la *Lombardia* fa della conferenza tenuta domenica 29 a Milano dall'on. Tommaso Tilla:

Ieri, alle 3 pom., al suo comparire nel salone della Permanente, il valoroso campione del foro e del parlamentarismo liberale piemontese fu salutato con un cordiale applauso dal pubblico numerosissimo invitato dal Circolo monarchico *La Riforma*. Il presidente di questo, il colonnello Zanotti con altri colleghi del Consiglio, l'architetto Bianchi, presidente del Circolo operaio *Ordine e Progresso* ed altri, sedevano a fianco dell'on. Villa. Il Comizio dei veterani, la Fratellanza militare, l'*Esercito* ed altre Associazioni avevano mandato rappresentanza con bandiera.

« Il 24 giugno — cominciò l'on. Villa — l'esercito austriaco e il suo imperatore erano definitivamente cacciati al di là del Mincio — italiani e francesi realizzavano l'antico sogno; e da quel momento cominciano i felici eventi dell'Italia nostra — e sia bene commemorare quel glorioso fatto qui a Milano ove ci vedo sempre italianamente e ci temprarono le intelligenze ed i caratteri migliori. L'oratore porta ai convenuti il saluto del vecchio Piemonte, la terra ove l'Italia trovò un re che riassunse le aspirazioni, la coscienza della nazione. » *(Applausi)*

Per narrare la grande giornata prende le mosse dai giorni pieni di speranze, di poesia, d'illusioni, di ardimenti — del 1848, momento di risveglio della vita italiana, prodotto da Mazzini che trascinava tutte le coscienze, persino quella di Pio IX! Carlo Alberto, rigida figura che contrasta con i passionati giudizi fatti su di lui, salito al trono mantenne la sua promessa — chiuso in mente l'alto pensiero per cui aveva dovuto subire gravi espiazioni, procedette col sentimento del dovere, pur sentendosi destinato al sacrificio. Il tentativo audace di riscossa si ruppe tragicamente a Novara.

E cominciò allora la faticosa opera di riordinamento militare, politico, civile del Paese, e Vittorio Emanuele la compì coraggiosamente e sapientemente. Ricorda le parole di Cavour incoronato alla guerra nazionale, alle affermazioni liberali. E, accennato alla campagna di Crimea, agli accordi di Plombières, viene finalmente a dire della terza riscossa, alla quale ci condusse l'aggressione dell'Austria, voluta da Cavour forte della promessa di appoggio di Napoleone III. Ricorda i generosi proclami di guerra del Re sardo e dell'imperatore dei francesi, e manda, dopo 31 anni, il saluto dell'affetto e della riconoscenza ai vincitori di Solferino che vennero a combattere per la libertà il comune nemico. *(Applausi)*

Accenna al sacrificio d'Italia nel dover cedere allora due provincie, baluardi d'Italia, che contenevano le più care memorie d'Italia — la culla di Casa Savoia e la culla di Garibaldi. « Queste memorie — esclama l'oratore — scendano nel cuore dei due popoli e spengano i risentimenti e li riuniscano nella gara del bene. » *(Applausi)* Ricorda la costituzione degli eserciti avversari nel 1859, i primi scontri tutti gloriosi per le armi italiane; la disposizione delle forze sul Chiese allorchè gli alleati attaccarono gli austriaci che avrebbero voluto essi per i primi dar battaglia. Questa impegnò 300 mila combattenti per 15 ore e terminò con la vittoria degli alleati. Descrive a vivi colori e coi particolari desunti dalle storie militari, prima la battaglia di Solferino e poi la contemporanea di San Martino.

« Erano le 4 1/2 pom. quando re Vittorio ordinò la ripresa del combattimento; alle 7 le truppe italiane fanno l'ultimo sforzo, guadagnano le cime di San Martino e le ultime scariche nostre salutano le spalle degli austriaci fuggenti. La giornata era costata 50,000 vite; tutti fecero il loro dovere. »

Accenna infine all'infausto armistizio di Villafranca che arrestò per breve momento i buoni eventi d'Italia; ma la gloriosa giornata del 24 giugno 1859 distrusse la tradizione del diritto della conquista, cominciò l'era dei plebisciti. Il conferenziere dà una sobriamente alla sua piandita lettura così:

« Il giorno che all'appello di re Umberto, il quale con tanta maestà regge i destini d'Italia, dovessimo riprender l'armi, gli è da questo memorio che trarremo auspicii al compimento della nostra missione. »

Le manovre alpine.

Le esercitazioni estive alpine sono incominciate.

I concentramenti delle truppe si sono già verificati in tre gruppi distinti.

Nella valle del Gesso e della Stura si sono raccolti dodici battaglioni formanti il primo gruppo, nelle valli della Dora Riparia e Chisone se ne raccolsero altri sei, formanti il secondo, nella valle della Dora Baltea quattro, costituenti il terzo gruppo.

Le operazioni di concentramento furono eseguite benissimo e sollecitamente.

L'on. maggior generale Pelloux, ispettore generale dell'arma degli alpini, ha lasciato Roma per recarsi alla frontiera, di cui visiterà buona parte, affine di rendersi conto dell'istruzione della truppa a lui affidata e dell'andamento dei varii servizi.

Nelle suddette vallate i reggimenti alpini saranno rinforzati dal contingente di prima categoria della classe 1864, chiamato sotto le armi per un periodo di 28 giorni d'istruzione.

Le grandi esercitazioni alpine avranno luogo dal 1° al 28 agosto.

La Duchessa di Genova madre.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — È giunta da Torino la Duchessa di Genova madre. Il Re partirà stasera, diretto a Roma.

La tassa sugli stranieri in Francia

Parigi, 28 giugno.

(Perosa) — Trovo fra le mie carte una recentissima pubblicazione della Camera di commercio francese di Parigi, nella quale si caldeggia l'istituzione di una tassa speciale sugli stranieri residenti in Francia. Vecchia questione questa, che non si ebbe ancora il coraggio di portare direttamente alla Camera, ma che ogni tanto si sente il bisogno di far saltare fuori, forse per sanarla da prescrizione o maturarla nel pubblico pensiero.

La Francia segue la sua corsa sbrigliata lungo la china del protezionismo. Garantitasi — o almeno credendo d'essersi garantita — contro la concorrenza delle merci, primo e manufatte, che non vuole più le vengano dalla Germania e dall'Italia, vuole garantirsi contro la mano d'opera di queste due nazioni, massime della nostra. E così al corollario anticipato della denunzia di tutti i trattati pel 1892, che dovrà salvare la rovina incipiente de' suoi agricoltori, aggiunge un corollario di una legge protezionista — almeno secondo la mente di chi la propone — l'operaio di città.

Il progetto di legge che la prima Camera di commercio francese ha già approvato e si propone di far discutere e votare a Palazzo Borbone è interamente redatto da Thiebaut, membro della Camera stessa.

Un progetto consimile era già stato ponzato per l'ultima legislatura, ma allora o mancò il tempo, o non lo si giudicò maturato abbastanza per portarlo alla tribuna. Ma se i due progetti possono discordare nelle modalità e nella quantità della tassazione, non differiscono però nella sostanza, che è appunto la fissazione di questa tassa sugli stranieri. Sia essa stabilita a 10 od a 40 lire, il movente non cessa di essere il medesimo: dare cioè, possibilmente, lo sfratto allo straniero, o precipuamente all'italiano, che in maggior numero è solito varcare la frontiere di Francia.

Ma, oltrecchè urtante colle tradizioni democratiche e di libero scambio che resero gloriosa e prospera la Francia, è poi realmente pratica ed utile questa misura chiusa?

Cristo raccomandò a' suoi sudditi spirituali col lavoro anche il famoso *crescit et multiplicamini*. La Francia, una delle grandi figlie del Cristianesimo, pare però che tenda tutt'altro che a seguire la divina raccomandazione.

La sua popolazione — se lo ha detto non più tardi di ieri l'altro il dott. Lagneau nel suo dotto rapporto all'Accademia di Medicina circa lo spopolamento della Francia — è in continua e progressiva diminuzione. I matrimoni vanno facendosi sempre più rari e tardivi, ed è gran mercè se le nascite giornaliere sappliscono ai decessi, tantochè, mentre in Inghilterra ed in Germania vengono annualmente al mondo 32 e 33 bambini ogni 1000 abitanti, ed in Russia quasi 40, in Francia invece ne nascono soli 29. E notate che questa cifra, già così poco elevata, si mantiene tale grazie al contingente proporzionalmente maggiore che le portano gli stranieri.

La Francia dispone sempre di grandi capitali monetari e di copiose risorse produttive, ma va lentamente assottigliando il suo capitale umano.

E se c'è nazione cui le tradizioni guerresche e gloriose, o specialmente le odierne ed innaziate idee di *revanche* rendano necessario l'aumento anzichè la decrescenza di questo capitale umano, è appunto la Francia. Certo l'attingerlo a fonti straniere non è il migliore dei sistemi; ma poichè, oltre a non più capitalizzare — da questo lato — la Francia non è più capace nemmeno di restare stazionaria, ma scema ed intacca annualmente il numero dei suoi abitanti, così male minore è pur sempre accettare tutti i contingenti e favorirne l'immigrazione.

I fautori della tassa sugli stranieri mascherano le loro mire morbosamente protezioniste con un'altra motivazione. Essi entrano, cioè, nel terreno patriottico sempre così fertile e coltivabile in questa Francia e dicono: « La tassa sugli stranieri è anche un freno allo spionaggio. »

Dato pure che questo spionaggio di tedeschi ed italiani in Francia esista, — a parte la esagerata sproporzione tra le diecine e diecine di migliaia di stranieri che qui convengono per i loro commerci o professioni, coll'insignificante numero di persone che qui verrebbero o sarebbero per avventura fatte venire con missione di spionaggio, — non pare che questa misura sia per lo meno di una ingenuità senza pari?

Se le Potenze, che per avventura sguinzaglinano spie per la Francia — come per pari avventura può farlo la Francia nelle altre nazioni — trovano una seria utilità a questo genere di informazioni, così primitivo e così ormai sfruttato, non saranno certo le dieci, nè le quindici e neppure le cento lire annuali di tassa per testa che faranno loro abbandonare un tale sistema, quando, ripeto, lo trovassero di loro soddisfazione.

***

Nessuna spiegazione seria è quindi il caso di cercare a questa nuova misura che la Francia prenderà molto probabilmente contro gli stranieri in genere, e più direttamente contro gli italiani.

Essa ormai ha da scendere tutta quanta la china vertiginosa per cui s'è messa, fino a che una reazione sana e veramente liberale sappia elevarsi potente tanto da resistere alla morbosa corrente protezionista che nessun freno, nessuna buona volontà e nessunissima latina concessione saprebbe arrestare. Allora — e a giudicare dal presente questo allora è molto lontano — la Francia lascierà certo questa politica di espedienti, di cerotti e di cerottini, i quali potranno ora aminolcire forse ed anche ammarcire, ma non mai guarire la gamba.... di legno per cui continuano seriamente a zoppicare la sua agricoltura ed i suoi interessi politico-commerciali.

Una frana sulla linea Torino-Modane.

Da domenica mattina la linea Torino-Modane è ingombrata da una grossa frana caduta fra Bussoleno e Meana. I treni fino a ieri hanno dovuto fare il trasbordo e perciò la corrispondenza di Francia ci giunse con grandi ritardi.

Per poco, al momento della caduta della frana, non accadeva una disgrazia. Era sulla linea un treno viaggiatori, ed il macchinista, non avendo avvertita la frana, non potè dare il controvapore. La locomotiva, impigliatasi nelle macerie, uscì dal binario e si andò a portare proprio sull'orlo di un profondo burrone. Un giro di ruota ancora ed il treno sarebbe precipitato.

Si è dato opera prontamente allo sgombro della linea. Un'altra frana è caduta pure oltre Meana, ma non recò danni sensibili. Intanto la valigia delle Indie dovette soffermarsi per molte ore a Bussolino.

Lo scopo del viaggio del principe Ferdinando.

I commenti alla fucilazione di Panitza.

Varie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il corrispondente viennese del *Daily Chronicle* crede che il principe Ferdinando nel suo viaggio conferirà con diversi personaggi per ottenere dalle Potenze il riconoscimento della Bulgaria, ed abbia anche un progetto di matrimonio.

— Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: « La Russia e la Francia consiglieranno alla Porta di non rispondere alla nota bulgara in causa della sua intonazione arrogante. »

Il *Times* ha da Bruxelles: « L'Olanda, all'ultimo momento, rifiutò di aderire agli atti della Conferenza antischiavista stabilendo diritti d'importazione. »

I giornali inglesi cercano di giustificare la fucilazione del maggiore Panitza colla ragione di Stato. Lo *Standard* ne fa responsabile la politica dello czar che impedisce il riconoscimento della Bulgaria.

Rosebery interpellerà il Gabinetto circa la cessione d'Helgoland alla Germania.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Journal de Saint-Petersbourg*, parlando dell'esecuzione del generale Panitza, dice: « Il principe Ferdinando aveva lasciato la Bulgaria prima dell'esecuzione, rifiutando di usare del diritto che egli solo poteva esercitare, del diritto di grazia.

« È provato così che non solo non governa, ma neppure regna in Bulgaria e che è invece Stambuloff che governa e vi regna. Ora, quanto a Stambuloff, egli non aveva veramente bisogno di questo nuovo atto di crudeltà per fare conoscere il carattere della sua dominazione, che è quello del terrore. Egli ha così segnato nello stesso tempo agli occhi la effimera sua dominazione. »

Il Re e la squadra

Notizie e interessi di Spezia.

Spezia, 29 giugno.

(L. G.) — Il nostro sindaco cav. Gio. Batt. Falta, si trova da tre giorni a Roma per ottenere dal Governo il ribasso del canone daziario. Attualmente il Comune paga L. 200,000, e colla crisi e colla cessazione dei lavori governativi e privati la popolazione è sensibilmente diminuita, per cui il chiesto ribasso è d'una necessità imperiosa. Se poi si dovesse tener calcolo delle tristi condizioni in cui versa il nostro bilancio, è fuor di dubbio che il Governo pel prossimo quinquennio dovrebbe diminuire e di molto il detto canone.

Infatti la deficienza sul bilancio 1890 risulta di L. 940,684 641 E questo sbilancio lo si deve principalmente all'avere il nostro Comune speso oltre sei milioni nella costruzione delle case operaie, unicamente per gli operai del R. Arsenale.

*** Si dice imminente l'arrivo della nostra squadra che a giorni dovrà iniziare le manovre nelle due riviere liguri. È atteso S. M. il Re col Principe di Napoli e il ministro Brin, che verranno ad ispezionare le nostre navi prima della loro partenza. Si attende pure l'Ambasciata marocchina, che assisterà alla rassegna della squadra.

*** Stamane una Commissione della Società di Mutuo Soccorso fra Operai di Spezia, presieduta dall'avv. cav. Bruschi Filippo, si è recata a Genova a portare alla Confederazione Operaia Genova in dono un bellissimo quadro rappresentante il generale Garibaldi, pregevole lavoro dell'esimio pittore Felice, Delsanto nostro concittadino. Il Delsanto fece i suoi studi a Siena e a Firenze e fu uno dei migliori allievi dell'illustre pittore genovese Barabino, che se lo ebbe ognora carissimo avendo riconosciuto in lui la stoffa d'un pittore di vaglia. Il nostro Delsanto è inoltre autore di altri pregevoli lavori lodati dal Barabino e da altri sommi pittori della scuola fiorentina. Anche in questi giorni ricevette diverse commissioni di ritratti e d'altri quadri da diversi signori di Spezia.

*** Le elezioni annuali amministrative sono state stabilite pel 13 luglio prossimo. Faccio voti che trionfi il partito schiettamente liberale. Mai come oggi Spezia ebbe bisogno di saggi ed operosi amministratori. Sta dunque nelle mani degli elettori l'avvenire della città. Attendo che qualche Comitato metta fuori dei nomi per pronunziarmi sull'esito della lotta.

Il processo per alto tradimento a Genova.

Scoprimento di lapidi — Per la pubblica salute.

Genova, 29 giugno.

(Enzo) — Vi ricorderete certo di quell'impiegato del genio militare, Mastacchi, che nello scorso mese fece tanto parlare di sè, essendo stato arrestato come colpevole d'avere trafugato i disegni del forte Melanio sopra Altare, e d'averli venduti a questo console generale di Germania. Orbene, l'istruttoria del processo procede lentamente, quantunque l'autorità militare insista continuamente per vedere finita una buona volta tale disgustosa pendenza intorno a cui, se fosse in lei, si sarebbe corto fatto il gran *charivari* che se ne fece. Io ho voluto andar un po' addentro tra segreto cose e potei apprarare che gl'indugi frapposti al compimento dell'istruttoria si debbono a questo console generale di Germania e ai suoi dipendenti, dai quali non si potè ancora raccogliere deposizioni di sorta. E sì che se vi fosse persone al caso di far la luce sul misterioso fatto, sono appunto essi! Eppure si opposero finora agli interrogatorii giurati, dappoichè, essi dicono, attendono l'autorizzazione del Governo di Berlino.

Il certo si è che in seguito ai poco benevoli commenti fatti sulla condotta tenuta in questa disgustosa faccenda della vendita dei disegni dai signori di questo Consolato generale, come già a me tempo vi accennai, si desidererebbe nelle alte sfere diplomatiche di mettere tutto in tacere e più ancora di non vedere comparire in giudizio i sullodati signori. Ma ciò è ora assolutamente impossibile, mentre assai diversamente sarebbero andate le cose se il console generale, di già che si protestò animato da affettuosissimi sentimenti verso l'Italia, invece di trasmettere a Berlino i famosi disegni li avesse direttamente inviati alla Direzione del genio militare. So che il generale De Sonnaz nell'ultima sua gita a Genova raccomandò che si sollecitasse l'istruttoria anche nel bene del Mastacchi, che continua a protestarsi innocente, e pel decoro e prestigio della stessa Direzione del genio. Vedremo se il giudice Nassi, non guardando in faccia ad alcuno, romperà ogni indugio e condurrà a termine al più presto l'istruttoria.

*** Oggi adunque vennero finalmente scoperte due lapidi che, come vi scrissi, furono apposti nella villa Imgnino in onore di Saffi e Mazzini, e non poterono inaugurarsi domenica scorsa per l'incidente segnalatovi.

La funzione, affatto privata, riuscì a meraviglia. V'intervennero circa cento persone, la più parte notabilità radicali, nessun deputato, vari consiglieri comunali rosso-scarlatti; tutti però dovettero, al cancello della villa, presentare la lettera d'invito.

In tal modo niente guardie e carabinieri, come non vi ne sarebbe stati neppur domenica, se ad evitare quelle deplorevoli chiassate la festa si fosse subito fatta in forma privata.

Corsanego, della Confederazione Operaia, e Favreto Palazzi pronunziarono discorsi d'occasione; furono apposte due corone, si presentò dagli operai di Spezia un ritratto ad acquerello di Garibaldi alla Confederazione Operaia e..... *boti fi*. Meglio così.

*** Stamane giungevano nel nostro porto da Barcellona due bastimenti, *Gio. Batta* e *Due fratelli*. Benchè tutto a bordo fosse bene, la Capitaneria li respinse perchè avevano entrambi fatta zavorra a Barcellona. Essi se ne andarono a Spezia, e se vorranno avere libera pratica colà, dovranno durante il viaggio buttare la zavorra a mare.

La vita che si vive

I più grandi ingegni, i sapienti di tutte le epoche, hanno sempre sciupato il loro intelletto, e tutti inutilmente, nella ricerca delle cause che producono quei sentimenti affettivi di repulsione o di simpatia che gli individui sentono rispettivamente gli uni per gli altri.

Per quale arcana ragione una persona sento per un'altra una quasi istintiva simpatia, mentre per una terza non sento che dell'indifferenza e molte volte una specie di ripugnanza?

Da che ha origine, per esempio, l'amore, che spesso..... si uccide mentre per tutto la vita due esseri che poco prima non si conoscevano tampoco?

Ecco una domanda piena di seduzioni per i filosofi e per i psicologi.

Che questi sentimenti affettivi avessero una causa la si comprese persino da Adamo quando faceva l'occhiolino tenero ad Eva, ma più [illegible] la facevano derivare dall'influenza [illegible] altri la spiegavano più nebulosamente colla teoria delle anime gemelle, ed altri, infine, più furbi, la dissero effetto di cause materiali.

Questi furono gli inventori dei famosi filtri, i quali sotto diverse forme furono conosciuti e gabellati dagli scaltri agli ingenui.

Ma tutto ciò lasciava assai dubbia l'umanità, che andava spalancando tanto d'occhi su tutte le cose di questo mondo.

Non fu che quando Mesmer ebbe scoperta l'esistenza del magnetismo animale che si credette di avere sciolto il problema.

Una volta infatti ammesso l'esistenza di un fluido universale agente per una specie di flusso e riflusso, fra tutti i corpi esistenti, era facile arguire che anche l'amore fosse un prodotto diretto di questo fluido..... fluttuante.

Se non che questa spiegazione, se poteva bastare per il grosso pubblico, non riusciva però a soddisfare gli scienziati che, scettici sempre, vogliono in tutto fatti palpabili.

Ora, come poter dimostrare materialmente l'esistenza di una cosa per se stessa immateriale?

Era un guaio serio, e gli scienziati per non affaticarsi, troppo misero da parte il problema e lo lasciarono dormire fino ad oggi in cui un americano lo risuscitò, lo prese coraggiosamente per le corna, e naturalmente lo sciolse americanamente.

Il nostro scienziato avrebbe dunque scoperto che l'amore, come tante, per non dire tutte le malattie che affliggono uomini e donne di quella valle di lagrime, non è che il prodotto di un micro-organismo che ci comunichiamo reciprocamente!

Come vedete andiamo lontani dalla poesia delle anime gemelle, ma è caratteristica dei nostri tempi di denudare tutti gli idoli e di farli discendere dai loro piedestalli per portarli al livello della materialità.

E che sia stata scoperta dal sapiente americano, che lo dimostra luminosamente, facendo toccare con mano che nello sviluppo dell'amore l'inoculazione del suo microbo ha sempre avuto il più brillante effetto.

Del resto, chi ci assicura che questo segreto non fosse già conosciuto dai nostri antichissimi antenati? Chi ci dice, per esempio, che la freccia con cui era armato il piccolo genio dei pagani, simbolo dell'amore, non portasse sulla punta un microbo da prima coltivato nella..... gelatina?

Tempo fa, quando c'era l'influenza, parlando dei parassiti microbisti, aggiungevo che un dì o l'altro si sarebbe scoperto anche il microbo dell'amore!

Oh profetica anima mia!

Ora non ci resta che da manifestare la speranza che, come tante malattie prodotte dai microbi si guariscono con date medicine, così si trovi un antidoto contro l'amore, almeno contro l'amore insoddisfatto, poichè questo è la più grave delle infermità.

Che ne dite?

***

C'è un paese a questo mondo che non so se sia il più felice o il più infelice!

Questo paese è Copenaghen, dove tutte le donne e le signorine hanno la loro bicicletta ed il loro tricicletta.

Come un certo numero di signore sportive di Londra, le donzelle danesi montano sul velocipede a cavalcioni, portando un costume maschile, giacca di *jersey*, berretta da *jockey*, pantaloni *collants*.....

E voi, felici o infelici colleghi mascolini di Danimarca, voi vedete ed apprezzate!.....

***

Vi racconto un casetto curioso, che debbo ritenere veridico perchè lo narrato da egregio persone, accaduto giorni fa in un negozio di..... Un tizio si presenta al proprietario e gli chiede un chilogramma di vernice da carrozze:

— La servo subito — gli vien risposto, — mi favorisca il recipiente

— Ma io non ne ho:

— E allora?

— La metta qui, — e gli presenta il cappello.

— Oh!!?

— Sì, sì, faccia come le dico.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

— Oh! Mio Dio! — mormorò Nivrone.

Aperte le porte del paradiso!

Percorrendo il lungo viale d'olmi così spesso contemplato in quegli ultimi mesi, sboccando sul terrazzo del castello, Carlo si sentiva agitato da una dolce e crudele commozione. In tutto egli ritrovava il suo posto famigliare. Nulla era cambiato. Gli stessi manovali lavoravano nel parco, gli stessi servitori andavano e venivano attorno alla casa. Il domestico che lo introdusse era quello che lo aveva introdotto il giorno in cui egli era venuto per mantenere la parola data a Gaulier. Come quel giorno, la voce di Giovanna si faceva udire nel salone. Ma a quel punto s'arrestavano le rassomiglianze. Cinque anni prima Giovanna gli era saltata al collo; oggi ella lo fulminava collo sguardo. Egli si aspettava una frase violenta; ma l'indignazione della vecchia zitella si tradusse con un'ascita solenne senza neppure un simulacro di saluto. Bella prova per il suo amor proprio. Ma la voce di Germana, il rumore di piccoli passi, il fruscio di una gonnella, gli rasserenarono la fronte.

— Babbo! È babbo!

— Vi si aspettava con impazienza, signore.

Quel doppio saluto lo compensò con usura dell'inurbanità di Giovanna. Egli era raggiante.

— Se sapeste — disse a Maria — come la vostra sovrumana bontà mi riempie di confusione e di gioia! Non sono neppur degno di alzar gli occhi davanti a voi, e mi permettete di guardarvi, di parlarvi!

— È un diritto che hanno tutti, — ella rispose allegramente, — e vi assicuro che chi più di tutti ne abusa è vostra figlia. Dovrete venire a vederla sovente, signore, la vostra presenza diminuisce la mia responsabilità. È la prima volta che mi trovo ad avere una bambina e, non ve lo nascondo, dal nostro arrivo qui questa mattina, mi si dà ad intendere che non sarò capace di custodirla.

Nivrone credeva fare una breve apparizione, abbracciare Germana e poi ritirarsi. Non s'accorse della fuga delle ore che dall'infernale scampanare col quale Giovanna faceva annunziare il pranzo. Lo avrebbe udito un sordo.

Carlo s'alzò vivamente, baciò la figlia, s'inchinò dinanzi a Maria e tornò a Vieillefort col cielo nell'anima.

L'indomani gli portò nuove felicità. Durante otto giorni egli passò le sue notti e le sue mattinate a ricordare le delizie del pomeriggi. Quanto durerebbe ancora quell'incantamento? Non voleva pensarci. Doveva finire; era naturale; Germana stava bene, egli era quasi obbligato di richiamarla a casa. Ma perchè metterai innanzi tempo nel cuore l'angoscia della separazione?

Appreso che Germana soggiogava Giovanna. Non c'era perciò da gridare al miracolo; in fondo, la vecchia zitella era il miglior cuore del mondo. Però Maria evitò di raccontargli le maniere della zia di trattare la bambina. Ella la copriva di carezze, colmandola di sciocchezze. Soltanto le sciocchezze erano all'indirizzo del padre e della madre.

— Vien qua, bel mostro... Sai un orrore d'amore... Come può essere così carina e così va che ti fai adorare mentre hai tutto per farti detestare?

Quelle frasi, che Germana non comprendeva, le facevano scoppiar di ridere pel tono rabbiosamente commosso col quale erano pronunziate.

Carlo s'accorse presto che Maria divaniva più triste quand'egli arrivava. Nella sua accoglienza, sempre cordiale, vi si scorgeva un po' d'inquietudine; durante la visita non v'era più in lei l'assoluta tranquillità dei primi giorni, ma un certo imbarazzo. Stimava ella che Carlo abusasse della presenza di Germana per impiantarsi a Fresnois? Alla fine d'ogni visita, la giovane signora ripigliava gli antichi modi; si sarebbe detto si sentisse liberata da qualche grave affanno. Checchè dovesse soffrirne, egli decise di averne il cuore netto. Ma Maria provocò la spiegazione.

— Signore, — ella disse, — sono parecchi giorni che sto in forse per farvi una domanda. Pensate a portar via Germana?

— Vi sarebbe, infatti, indiscrezione...

— Rispondete francamente: ci pensate? Lo troverei naturale; sieto molto solo a Vieillefort.

— Non si tratta di me.

— Di chi si tratta?

— Di Germana, credo.

— Di lei!... Ah! signore, Dio mi preservi dal farvi dispiacere, ma per molti riguardi ella sta meglio qui che là.

— Per tutti i riguardi — disse Carlo.

— Allora perchè prendervela? Lasciatemela, volete? Maddalena è una brava donna, ma per quegli esseri così piccini ci vuole più di una governante. Ci vuole...

— Una madre, e Germana non ne ha, e nessun'altra meglio di voi è capace di esserne una. Ah! certo... Era dunque quella la causa della vostra tristezza! Vi figuravate stessi per riprendervela? Sì, se ascoltassi il mio affetto paterno, lo farei... E ancora, no, mentisco. Se la riprendessi non vi vedrei più, e morrei di non più vedervi.

— Signore, signore, non guastate la mia gioia.

Dunque mi lascierete Germana finchè non vi sarà nessuno a casa vostra che...

— Sempre! — interruppe Nivrone.

Prese la bambina nelle braccia, e posandola sulle ginocchia di Maria:

— È la sola cosa pura e santa che io m'abbia. — le disse. — Ve la do.

Quando seppe di quel regalo, Giovanna non seppe se dovesse rallegrarsene o irritarsi. La piccina era adorabile, ma il padre non era meno uno scellerato. Si poteva tollerare le sue visite finchè c'era da temere che Germana ricadesse ammalata; adesso che ella stava benissimo, dove era la convenienza di quelle perpetue escursioni da Vieillefort a Fresnois? Senza contare il suscettibile Sant'Avena, frattanto, pel momento, da una ispezione, ma che non tarderebbe, al suo ritorno, davanti all'irruzione di quell'abbominevole cattivo soggetto, di voler massacrare qualcheduno.

— Ti dicevo che ti pentiresti presto o tardi di esserti incaricata di custodire quella bambina.

— Dove vedi un soggetto di pentimento, zia?

— In fine dei conti finirai per tenerti anche il padre.

— Allora mi consigli di rimandargliela?

— Non ti consiglio nulla io.

Maria e Germana se ne andavano adesso, nel pomeriggio, incontro a Carlo, lungo il viale, con *Faust*, il quale si lasciava gravemente molestare

Alla insistente dell'avventore, il negoziante obbedisce, e gli versa nel cappello a cencio il denso liquido; ma a un punto s'accorge che lo strano recipiente non può contenere tutta la vernice, e.....:

— Dove metto il resto? — gli dice.

— Oh è presto fatto, — risponde l'eccentrico acquirente, e in un attimo rovescia il cappello e quanto vi era dentro sul capo del misero negoziante, quindi via a gambe.

Ve lo figurate lo stato di quel negoziante..... vorniciato! Egli non poteva avere nemmeno la consolazione di vendere la piena delle sue..... amarezze sul capo della moglie per non guastarle il vestito,...

***

Il centenario della carta.

La *Magdeburg Zeitung* racconta che il 24 corrente compivano 500 anni dacchè si è incominciato a fabbricare carta in Germania.

L'origine di tale fabbricazione devesi cercare in Italia, dove, sino dal 1355, esisteva a Fabriano una grande cartiera.

Ulman Strower di Norimberga, recatosi in Italia ad imparare quella fabbricazione, volle trapiantarla in Germania, e, a tale scopo, nel dicembre del 1389 prese con sè due lombardi, Francesco e Marco de Marchia, esperti nel fondare e dirigere una cartiera, assieme al loro servo Bartolomeo.

Col loro aiuto, egli potè incominciare l'esercizio della prima cartiera in Germania in un vecchio mulino di Norimberga, ed il 24 giugno 1390, ossia 500 anni or sono, apparve per opera di quegli italiani la prima carta fabbricata in Germania.

***

La lingua italiana a Berlino.

Ricevo questo capolavoro di circolare che prova come quotidianamente la lingua italiana sia coltivata con grande profitto a Berlino.

Signore!

L'istituzione del nostro *commercio spettacolario di pezzi* vi presta la commodità, occellente di poter evitare le spese d'un deposito costoso e di poter ulteriormente fornir sempre alla vostra clientela ogni novità della stagione senza che nasconvenze dello spese.

Dopo la elegante nostra collezione di campioni, che spediremvi gratis e franco, sempre ci è possibile di spedirvi subito ciascuna misura desiderata, pure una piccola e pronti realmente in grossi. Tutte le stoffe sono decatite e pronte a cucire.

Questa istituzione da si molti parti ha trovata applaudo che giunta adesso ricevimmo molti ordini per campionari pel venturo stagione. Per poter soddisfare a ciascun desiderio, chiediamvi, nello caso che non siete già in possesso della nostra collezione, di ordonar subito una tale, perchè la provvisione tosto sarà spedita via.

I prezzi bassi e la eccellenza della merce di certo vi sarà un motivo a numerose commissioni.

Buona misura, esperienza da lunghi anni e rosalità assicuranci della filiuola della nostra clientela.

Nell'attesa delle gentili vostre communicazioni, Signore, vi riveriamo

con perfetta stima: *Tale dei tali.*

***

Dopo il ballo.

Tra due amiche, una delle quali liscia piallata; l'altra invece..... ben tornita.

— Figurati: appena Carlo ha sentito il mio petto contro il suo, si è fatto in viso color di fuoco.....

— (Con affettuosa malignità). Poverino! si vede proprio che un nulla lo turba.....

io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — **Un atroce dramma in una barca.** — (*Nostro telegr.*, 30, ore 11,40 *pom.*). — Una certa Lavinia Merli, contadina del paese di Moglia, epilettica ed incinta, venne colta da catalessi e venne creduta morta. Ne fu tosto ordinato il seppellimento.

Compiuta la sepoltura, la cassa venne lasciata a permottare nella capella mortuaria della chiesa.

All'indomani i becchini rinvennero la cassa scoperchiata, il cadavere della donna orribilmente contratto e fra le gambe la creaturina morta che la donna aveva partorito nella bara. I becchini, esterrefatti, temendo che potesse nascere per loro qualche grosso guaio, rinchiusero nuovamente la bara e tacquero il fatto. Però le autorità ebbero sentore della cosa e fecero procedere all'esumazione della disgraziata donna. Ora si procede ad una inchiesta per accertare a chi spetta la responsabilità del triste fatto.

CUNEO. — (Nostro lettere, 29 giugno) — (Bimestrino) — **Operai dal prefetto.** — Stamane il prefetto ha ricevuto una rappresentanza di operai di varie arti, i quali chiedono che le ore di lavoro siano ridotte a dieci e mezzo al giorno, e che il riparto dei salari venga fatto ad ore anzichè a quarti di giornata. Con cortesi parole il prefetto promise di interporsi presso i capi-officina nell'intento di ottenere il soddisfacimento del legittimo desiderio.

— **Soldati di passaggio.** — Sono attesi per domani tre battaglioni del 56° fanteria diretti a Valdieri, 18° reggimento bersaglieri diretto a Vinadio e due compagnie del battaglione alpini Bassano (6° reggimento) diretti per Dronero.

— **I premi alla Scuola superiore femminile.** — Oggi ha avuto luogo al Toselli la funzione della distribuzione dei premi alle allieve della Scuola superiore femminile, con annessi saggi di ginnastica, di canto e di declamazione. Pronunziarono applauditi discorsi il cav. Pellasso, provveditore agli studi, ed il cav. Boccacini, direttore della Scuola.

PALLANZA. — (Nostre lett., 27 giugno) — (R.) — **Sciopero d'Intra.** — Nonostante le attivissime pratiche della autorità locale e politiche non fu possibile un accomodamento e gli operai lavoranti cappelli sono tuttora in sciopero. Domani si teme anche quello dei lavoranti in nero.

— **Triste scoperta.** — Il cadavere del soldato pescato nel lago lo scorso venerdì fu ritrovato e identificato come quello di certo De Marchi, nelle ore antimeridiane di ieri, da certo Cipriani, cantoniere stradale.

— **Fulmine e disgrazia.** — Oggi scoppiava un terribile temporale con turbini e grandine. Il fulmine colpiva sulla strada nazionale il povero cantoniere stradale Cipriani, che dovette essere trasportato alla sua casa in cattivo stato. Furono abbattuti i pali telegrafici, spezzati i fili e interrotta la circolazione per qualche ora sulla strada stessa, in vicinanza dell'*Hôtel Ouroni*. Anche diverse case soffrirono non lievi danni.

PARMA — (Nostre lett., 27 giugno) — (R. F.) — **La crisi municipale.** — Questa sera ebbe luogo una riunione del Consiglio municipale per deliberare intorno alle dimissioni del sindaco e della Giunta appartenente al partito democratico in seguito alle elezioni di domenica scorsa favorevoli ai moderati. Assistevano quasi tutti i consiglieri. Procedutosi alla votazione per la nomina del nuovo sindaco e della nuova Giunta, furono messe nell'urna soltanto schede bianche. Fra otto giorni, come prescrive la nuova legge, si terrà una riunione allo stesso scopo, ma prevedesi col medesimo risultato: per cui si crede che sarà mandato un commissario regio a reggere la nostra Amministrazione comunale.

ALESSANDRIA. — **Il bue passato per le armi.** — Con questo titolo il *Fra Tranquillo* narra in un brillante articoletto di cronaca il fatto di quel bue che, come narrammo anche noi, inferocitosi improvvisamente, gettò lo spavento nelle vicinanze della stazione e diede terribili cornate a varie persone e fu ucciso di moschetto da una guardia per ordine di un delegato di pubblica sicurezza.

« A proposito: — scrive il *Fra Tranquillo*, — quel funzionario ha fatto bene od ha fatto male, agì arbitrariamente o legalmente nel far abbattere quella bestia? — A molti pare che abbia fatto bene, ad altri no. Lasciamo all'autorità giudiziaria di sciogliere il quesito, ma noi intanto non esitiamo a dire che ha fatto bene. In quel caso non c'era altro da fare. — Si dice che la Ditta proprietaria del bue intenda muovere lite al delegato per essere risarcita dei danni, e ciò perchè il veterinario comunale, forse impressionato dalla causa e dal mezzo per cui avvenne la abbattimento del quadrupede, credette sentenziare che la carne non era mangiabile, epperciò dannosa alla pubblica salute e ne ordinava quindi il sequestro e l'interramento. La Ditta proprietaria vorrebbe in conseguenza L. 400 d'indennità.

« Si dice pure — e noi riferiamo la diceria per debito di cronisti, ma senza credervi perchè sarebbe una enormità inqualificabile — che per mandare a monte la lite, il delegato sarà trasferito da Alessandria ed inviato in un'altra città della provincia e che la guardia esecutrice dell'ordine si avrà, invece della meritata ricompensa al valor civile, il trasloco dall'ufficio della stazione a quello centrale, so pure non la manderanno assai più lontano. »

Le azioni della Compagnia della pesca.

Deve esser un gran buon affare l'acquisto delle Azioni della Compagnia della Pesca, se un nostro amico che dice male di tutti e di tutto ne parla con benevolenza. A lui però gli fanno ombra quei nomi molto illustri e tanto alto locati che hanno firmato il Manifesto, perchè crede che poi non se ne occuperanno e lasceranno che tutto vada alla peggio come per lo passato. A me pare che, presciudendo dal vantaggio che avranno gli azionisti di curare i loro interessi nominando degli amministratori abili ed onesti, ci siano troppe ragioni perchè l'abbandono non avvenga per parte dei detti personaggi; in ogni modo, una volta formata la Società, gli utili dell'esercizio della pesca e del commercio del pesce, saranno tanto grandi da provvedere largamente al miglioramento della classe dei marinai pescatori non solo, ma anche di potere assicurare al capitale sociale un frutto superiore ad ogni aspettativa.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Iersera col *Trovatore* e *La Capricciosa* si chiuse la stagione d'opera e ballo al teatro Balbo, stagione che se non fu quel che si dice brillante per la scelta delle opere rappresentate, fu assai bene diretta dal distinto maestro Antonio Palmieri.

Sappiamo che questo maestro, autore di alcuni apprezzatissimi lavori, sta componendo una nuova opera su libretto dell'avv. A. E. Barta, opperò ci auguriamo che il bravo maestro torni presto fra noi, affinchè il pubblico torinese, che l'applaudì direttore d'orchestra, lo applaudisca anche come compositore.

— Stasera, allo stesso teatro, la brava Compagnia Maggi inizia un corso di rappresentazioni, che avrà un repertorio di commedie e di tragedie, con la commedia *Il Profumo*, che tempo fa ebbe ammiratori e detrattori al teatro Garbino.

Teatro Alfieri. — La rappresentazioni delle *Damigelle di Saint-Cyr*, del maestro Bacchini, continuano a richiamare molto pubblico al teatro Alfieri; la musica dell'operetta piace e viene applaudita insieme con i suoi esecutori.

A proposito di questo lavoro l'egregio maestro Bacchini ci scrive una lettera pregandoci di ringraziare il pubblico torinese della benevolenza — sono sue parole — con la quale fu accolta la sua musica, benevolenza alla quale corrisponderà coll'accettare i consigli ed i suggerimenti, correggendo alcune mende emerse nell'esecuzione.

Arena Torinese. — Con la *Bestia umana* e la commedia *Babbo cattivo* chiudeva ieri sera il corso di sue recite la Compagnia sociale Lina Diliganti.

Stasera inizierà le sue rappresentazioni la drammatica Compagnia L. Calmani e F. Valenti, diretta dal comm. A. Morelli, la quale esporrà: *Povero Piero!* di F. Cavallotti, e la farsa: *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*.

Giardino Caffè-Romano. — Stasera farà la sua comparsa il celebre *trasformista* Ludwig Amann. S. M. il Re, trovandosi nei giardini pubblici di Milano, si degnò assistere ad una delle rappresentazioni che questo straordinario artista eccentrico dava al Gran Caffè-Concerto.

Il nuovo impresario del teatro Regio. — La Giunta municipale ha deliberato di concedere la gestione del teatro Regio per la ventura stagione di carnovale-quaresima all'impresario Casari.

Questo nuovo impresario dal nostro massimo teatro avrebbe deciso di porre in iscena l'*Ascel*, del barone Franchetti, e la nuova opera *Cavalleria Rusticana*, del giovane maestro Mascagni, che tanto entusiasmo sollevò a Roma.

Non venne finora stabilito nulla circa il ballo e circa il direttore d'orchestra, pel quale il Municipio si è riservata piena libertà di scelta.

Un romanzo di Déroulède a soggetto italiano. — Telegrafano da Parigi:

« Il *Gaulois* pubblica che uno dei suoi redattori ebbe un colloquio con Déroulède, il quale disegnò che pubblicherà un romanzo, scritto durante il suo soggiorno a Torino, intitolato: *Storia d'amore*. L'eroina del romanzo, aggiunge detto foglio, è una gran dama italiana. »

Tamagno non vuol più saperne di teatro. — Togliamo da un colloquio con Tamagno riferito da una lettera da Buenos-Ayres all'*Araldo*:

« Tamagno disse che questa sarà l'ultima sua escursione in America, e che una volta terminati i suoi impegni con Ciacchi (l'impresario di Buenos-Ayres), si stabilirà nella villa di Varese per vivere quivi una vita tranquilla, lontano dai rumori del teatro e circondato dai suoi. »

Gli incassi dei teatri di Parigi. — La seconda quindicina di maggio è stata favorevolissima ai teatri di Parigi. L'Opéra ha incassato più di 110,000 franchi, la Comédie Française 90,000, l'Opéra Comique 60,000, Les Variétés 60,000, il Gymnase 50,000, la Gaîté 50,000 circa.

Una festa corale a Vienna. — Nell'agosto di quest'anno sarà celebrata in Vienna la *quarta festa tedesca corale*. È una festa nazionale nel più largo senso, a cui hanno già fatto adesione più di 12,000 persone di tutte le condizioni. Il Comitato ha fatto un appello caldissimo alle signore per il dono di uno stendardo degno della grande occasione.

Un Conservatorio di musica a Malta. — Si annuncia l'imminente fondazione, grazie a una iniziativa privata, di un Istituto o Conservatorio di musica a Malta. La direzione sarebbe affidata al maestro Paolino Vassallo, che ne ebbe la prima idea.

La statua di Wagner. — È stato incaricato il prof. Schapper, scultore a Berlino, dell'esecuzione della statua di Wagner, destinata alla città di Lipsia. Lo schizzo, esposto nello studio dell'autore, rappresenta il maestro seduto; la posa è energica, i tratti animatissimi. L'architettura del piedestallo sarà nello stile del Rinascimento e armonizzerà colla facciata del teatro Municipale, dinanzi al quale deve essere eretto il monumento.

CRONACA

Il saggio dei derelitti. — Il giorno 4 corrente si compie il primo anniversario della fondazione di quella benefica fra le benefiche istituzioni che è la Casa dei derelitti sorta per filantropica iniziativa e per l'infaticabile nobilissimo apostolato di un uomo, il cav. Luigi Martini.

In un anno solo questo lodevole Istituto ha già fatto portenti; esso ha raccolto circa settanta fanciulli sottratti dai pericoli di seguire un cattivo cammino, e questi fanciulli presenteranno venerdì alle 5 pom. il saggio dei loro lavori, il frutto della loro educazione intellettuale e morale.

E perchè questi risultati sieno conosciuti da tutti, il cav. Luigi Martini ci prega di invitare tutta la cittadinanza torinese ad accorrere in quel giorno alla Casa dei derelitti in via San Domenico, N. 30. Sciatto vedendo da vicino i risultati di questo Istituto, il pubblico torinese potrà apprezzare l'immenso beneficio che esso arreca per ora e per l'avvenire alla società.

Nuova Associazione generale di mutuo soccorso. — Si è testè formata nella nostra città una nuova istituzione col titolo Associazione generale di mutuo soccorso fra lavoranti d'ogni arte, mestiere o professione. Essa è sorta per combattere i danni della crisi economica ed ha questi scopi precisi: 1° Soccorrere il socio dichiarato ammalato; 2° Soccorrerlo quando sarà privo di lavoro; 3° Assicurare una pensione vitalizia al socio che per vecchiaia sarà inabile al lavoro. Questa Associazione ha la sua sede nella regione Madonna della barriera Abbadia, casa Ghiglione, ed ha una succursale in città, via Massena, N. 20.

La presidenza termina così l'appello che fa ai compagni operai:

« Occorre che la detta Associazione si faccia numerosa e forte per riescire sollecitamente vantaggiosa pel benessere di tutti, sperando che non mancherà l'appoggio di quanti stia a cuore la condizione del-l'operaio, ponendo così un argine di ricorrere, nei casi estremi, ai soccorsi, pubblici che tanto avvilliscono il vero e onesto operaio. »

Movimenti alla nostra Questura. — Con recente decreto il cav. Cosentino, ispettore di P. S. alla nostra Questura, venne traslocato a quella di Forlì.

Un infame truffatore. — Poco prima di mezzogiorno di sabato ultimo scorso uno sconosciuto vestito decentemente si presentò al cantoniere del casello N. 5 della ferrovia Torino-Lanzo, a nome Barberis Francesco, il disgraziato marito della Barberis Teresa, che il 18 dello scorso giugno rimase uccisa dal treno per salvare il bambino Casalegno. Lo sconosciuto dicendosi mandato dal Municipio annunziava al povero uomo che il sindaco gli aveva fatto concedere la somma di L. 1700 in compenso della disgrazia avuta, e soggiungeva che aveva pure l'incarico di seigere da lui la somma di L. 20 a titolo di ricchezza mobile che egli era tenuto a pagare all'erario per la somma elargitagli dal Municipio. Il buon uomo, all'udire la generosa elargizione municipale, era fuori di sè dalla contentezza e senza punto farsi ripetere la domanda prese le 20 lire e le consegnò senz'altro allo sconosciuto, il quale se le prese e se ne andò dicendo al Barberis che mandassa qualcuno di sua fiducia con lui che gli avrebbe fatto consegnare la somma. Il Barberis mandò con lo sconosciuto un giovanotto suo vicino, certo Perino Giovanni, e tutti due si avviarono verso Torino. Giunti al Martinetto, lo sconosciuto invitò il Perino a bere un bicchiere di birra; questi accettò e poco dopo lo sconosciuto colla scusa di soddisfare ad un bisogno corporale, si allontanò dall'esercizio e non si fece più vedere. Il Perino aspettò qualche tempo e poi, visto che il mesto del Municipio non tornava, comprese che quegli doveva essere un truffatore. Pagata la birra, ritornò dal Barberis a raccontargli il tiro infame. Il Barberis fu indirizzato alla Questura per la denuncia regolare.

Partenza di truppe. — In questi giorni sono partiti dalla nostra città alcuni riparti di truppa per la Valle d'Aosta, dove, come si sa, ha luogo un campo di istruzione. Anche ieri sera, alle 8 3/4, è partito per ferrovia il 72° reggimento di fanteria.

Due seduzioni. — Una Vita subita un cocchiere, certo Antonietti Giuseppe, per effetto degli occhi e dei vezzi di una Venere da strapazzo; la seconda l'ha subita, costui per i numerosi biglietti di Banca che il cocchiere teneva nel suo portafogli. Vittime di queste seduzioni, il cocchiere fu derubato e la Venere fu arrestata, perchè il cocchiere, abituato a far tirare la gente con la sua carrozza, si accorse del tiro birbone della Venere, che l'aveva..... trasognato.

Il fatto avvenne nell'*Albergo della Luna*, in via Bellezia, Luna..... bellezia..... Venere!..... quanta poesia..... se non fosse prosaccia da suburra.

Una risata in una villa. — Ieri mattina nella villa Danna, presso il Monte dei Cappuccini, certi Davico Giuseppe, giardiniere, e Natale Bernardo, manovale, vennero tra di loro a contesa, forse per motivi di lavoro. Non potendo far valere ciascuno la propria ragione a parole, ricorsero alle vie di fatto, e il primo, senza tanti complimenti, diede un colpo di zappa sul capo all'avversario producendogli una ferita giudicata guaribile in non meno di quindici giorni.

Furto. — Nella notte dal 28 al 29 c. n. giunse ignoti ladri, approfittando dell'occasione che certo Andano Antonio, abitante in una casa detta *La Marchesa*, nei pressi di Lucento, era uscito lasciando la porta aperta, s'introdussero in detta sua abitazione e fecero un repulisti di quanto capitò di meglio nelle loro mani. Rubarono cioè molti effetti di biancheria, un orologio d'argento, un paio di orecchini d'oro pel complessivo valore di lire cento, e quindi, non disturbati da alcuno, se la svignarono.

Per causa di donne. — Nella scorsa notte, in piazza Carlo Felice, certo Crestino Alberto, tipografo, venne a rissa per futili motivi con una comitiva di persone che l'avevano incontrato. Nella colluttazione, essendo solo, naturalmente ebbe la peggio e si buscò fra l'altro anche un colpo di coltello, per fortuna non grave e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Gli agenti di P. S., informati di questa rissa e dell'avvenuto ferimento, si posero alla ricerca dei risaputi e poterono poco dopo trarre in arresto tre donne di mala vita che facevano parte della comitiva e che, a quanto pare, furono la causa della rissa e furono compl'ci nelle percosse al malcapitato.

Esse sono certe V. Amalia, B. Angela e G. Delfina.

La professione del mendicante. — Sul corso Cairoli certo Morando Michele, d'anni 29, parrucchiere abitante in via Buniva, N. 13, si fingeva malato ad una mano, che teneva fasciata, e si fingeva anche cieco, per cui un altro suo amico fingeva di guidarlo. Tutto ciò allo scopo di meglio impietosire i passanti, ai quali domandava la carità. Una guardia municipale, sospettando l'inganno, li fermò e prese ad interrogarli. Quello che faceva da guida fuggì rapidamente; l'altro, il Morando, fu dalla guardia condotto alla Questura, dove si constatò che non aveva nè male alla mano, nè era cieco, per cui fu trattenuto in arresto.

Barabbiorlo. — Iersera, verso le 9 1/2, due barabba si azzuffarono sull'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Vinzaglio. Due signori, il dottore Torretta e l'avv. Righini, si interposero fra i rissanti e uno di essi cedette e se ne andò; l'altro, rimasto in mano all'avv. Righini, preso ad insultarlo ed anche a minacciarlo perchè gli aveva fatto fuggire l'avversario. Sopraggiunta una guardia municipale, il barabba fu accompagnato e poi trattenuto alla Questura. Si è dichiarato per certo Negote Enrico, d'anni 15, abitante in via San Quintino, N. 44.

SPETTACOLI — Mercoledì 4° luglio

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Toni) — *Le damigelle di Saint-Cyr*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Il profumo*, commedia. — *Un sonno d'affari*, farsa.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Alamanno Morelli) — *Il Povero Piero*, commedia. — *Ordinanza ufficiale per mezz'ora*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 30 giugno 1890.

NASCITE: 18 cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Pollotti di Sigras conte Gaspare Alessandro con Roviglio della Veneria nobile Angelica — Tessi Pietro con De Maurizi Albertina — Viola Michele con Migliorini Giovanna vedova Colombini.

MORTI: Barozzi Clem., d'anni 58, di Carvignano. Francia Teresa n. Bonetto, id. 48, di Racconigi. Raffini Giuseppe, id. 58, di Torino, vetturino. Cruva Maria n. Campia, id. 45, di Cortazzone. Gatti Eugenio, id. 65, di Parigi, negoziante. Mantelero L. n. Vellua, id. 36, di Monale, stiratrice. Salerno Vito Antonio, id. 64, di Catre, portinaio. Sonaglia Enrico, id. 18, di San Paolo della Valle. Gancia Giacomo, id. 52, di Narzole, negoziante. Grosso Isabella, id. 80, di Altessano, contadina. Falchero M., id. 19, di Settimo Torinese, falegname. Negro Domenico, id. 71, di Locana, minatore. Giani Paola, id. 44, di Torino, lingerista.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Prezzi telegrafici del 30 giugno.

Gialli			*Verdi e Bianchi*	*Quantità*
			Asti.	
47 44	43 40	39 36	— — — — — —	600
			Bra.	
45 43	40 44	— —	— — — — — —	80
			Ultimo mercato.	
			Carmagnola.	
48 51	— —	— —	54 58 — — — —	30
			Casale.	
46 47	43 45	40 42	— — — — — —	60
			Castelnuovo d'Asti.	
47 49	44 46	— —	— — — — — —	63
			Cavour.	
45 41	— —	— —	97 32 — — — —	105
			Ceva.	
44 46	39 43	— —	32 36 — — — —	630
			Chivasso.	
45 44	40 41	36 34	— — — — — —	40
			Cortemilia.	
45 48	42 45	— —	— — — — — —	600
			Cuneo.	
48 47	— —	— —	34 37 — — — —	4124
			Bianchi m.g. 660 da L. 56 a 49.	
			Deglianti.	
44 47	40 43	— —	— — — — — —	100
			Fossano.	
43 41	40 37	— —	36 33 32 29 — —	450
			Ivrea.	
44 49	— —	— —	— — — — — —	150
			Mondovì Breo.	
47 44	43 40	— —	— — — — — —	1100
			Novara.	
42 47	37 41	34 36	35 33 32 34 — —	1000
			Pinerolo.	
43 47	— —	— —	35 39 — — — —	400
			Racconigi.	
39 41	— —	— —	30 33 — — — —	140
			Saluzzo.	
46 46	42 45	— —	34 36 30 33 — —	240
			Torino.	
45 48	41 44	38 40	— — — — — —	800

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 30 *giugno (sera).*

Farina 12 marche — pel corrente Fr. 55 40
» — per luglio » 55 60
» — per luglio-agosto » 55 60
» — pel 4 mesi ultimi » 50 90
Mercato fermo.

ANVERSA, 30 *giugno (sera).*

Frumento. — Mercato fermo.

PARIGI, 30 *giugno (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 32 —
» *raffinato* disponibile » 104 —
Mercato fermo.
Zucchero *bianco N.* 3 disponibile » 33 25
» » a 4 mesi da ottobre » 34 30
Mercato di NEW-YORK, 30 giugno.
Cambio su Londra D. 4 84
» su Parigi » 5 19 1/2
Petrolio Standard White C. 7 10
» » » a Filadelfia » 7 10
Cotone Middling » 12
» » a New-Orleans » 11 7/16
Entrata cotoni nella giornata balle N. —
Spedizioni per l'Inghilterra » 1000
» pel Continente » 4000
Frumento rosso D. 0 96
Granoturco » 0 62
Farine » 2 65 a 2 85
Noli cereali per Liverpool » 2
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. 20 —
» — good » 20 1/4
Vendite caffè Rio nella sett. sacchi N. 18,000
Deposito nei porti dell'Unione » 31,000
Zucchero Moscabado N. 12 C. 5 3/8

LUGLIO: giorni 31. — *Festa della luce nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Martedì 1° — 182° giorno dell'anno — Sole nasce 4,57, tr. 8,06 — *San Secondino.*

Mercoledì 2 — 183° giorno dell'anno — Sole nasce 4,58, tr. 8,06 — *Visitazione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 30 giugno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,7 massima +28 5

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 1° +16,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Circolo Esercenti Macellai. — I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza generale che avrà luogo stasera, 1° luglio, alle ore 8 1/2, nel locale del Circolo.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Oberto Lorenzo chiusura verifica crediti rinviata 23 corr.

Cuneo. — Fallimento Ialfré Michele venne indetta un'adunanza pel concordato al 7 corr.; offerta 25 0/0.

— Fallimento Mocchia Enrico venne indetta un'adunanza pel concordato al 5 corr.; offerta 5 0/0.

Susa. — Fu dichiarato fallimento di Marcellino G. B., già conciatore in Venaus. A giudice delegato l'avv. Luigi Fiochetti; a curatore Adolfo Mestralleti. Prima adunanza 8 corr., 8 pom.; termine presentazione titoli credito 20 corr.; verifica crediti 8 agosto, 9 ant.

Vercelli. — Fallimento Tommasina Pietro omologato il concordato chiuso al 20 0/0.

Voghera. — Chiuso fallimento Nobili Sirr per mancanza di attivo. — Fu revocato il fallimento di Pontiroli Carlo stante il completo adempimento del concordato.

Chiusura della Borsa di Parigi, 30.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 72	Egiziano 6 0/0	455 5/16
» 3 0/0	61 72	Rend. ungher. 6 0/0	90 13/16
» 4 1/2 0/0	106 25	Rend. spagn. ester.	76 3/8
Rend. Ital. 5 0/0	95 85	Banca ottom. di Parigi	523 75
Camb. Londra vista	25 17	Banca Ottomanna	601 —
Consolid. Inglesi	96 5/8	Argento fino	305 —
Obbl. Lombarde	336 50	Credito fondiario	1221 —
Cambio sull'Italia	13 1/16	Suez	2830 —
Turco nuovo	19 72	Panama	41 25
Banca di Parigi	885 —	Lotti turchi	76 1/4
Tunisino	490 —	Ferr. Meridionali	725 —
Berlino, 30.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Mobiliare	168 10	Id. 3 1/2 0/0	100 70
Austriache	103 25	Turco nuovo	18 70
Lombarde	51 10	Prest. Orient. Russo	72 60
Cambio su Londra	20 20	Rublo	254 80
Rendita Italiana	94 30	Mediterranee	112 80
Id. f.m.	94 40	Meridionali	— —
Londra, 30 (Chiusura).			
Consolid. Inglesi	97 7/8	Egiziano 1868	100 3/8
Rendita Italiana	93 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. steri.	— —
Argento fino	47 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. steri.	40,000
Spagnuolo	76 7/16		
Turco nuovo	18 5/8		
Borsa di Genova 30 *giugno*		Az. Ferr. Mediterr.	594 —
Rend. Ital. cont.	96 65	Banca di Genova	— —
» » f.m.	97 55	Casa generale	— —
Az. Banca Naz.	1905 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	625 —	Nav. Gen. Italiana	372 —
» Ferr. Merid.	735 —	Raffin. Lig. L.	225 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 22 al 28 giugno 1890.

Mercato animato. Prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 36	a	0 42	media	0 39 —
Faggio	»	0 32	a	0 36	»	0 34 —
Noce	»	0 32	a	0 35	»	0 33 1/2
Ontano	»	0 31	a	0 34	»	0 33 —
Pioppo	»	0 29	a	0 33	»	0 31 1/2

In tutto mir.: 11,000.

Fieno	L.	0 60	a	0 70	media	0 65 —
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir.: Fieno 1800 Paglia 2600.

Caricamento stradale della sera in Torino, 30 giugno.

Organzino	colli 19 — K.	1221 6
Greggia	colli 1 — K.	74 9
Totale	colli 14 — K.	1250 6

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 287 — K. 34052 0

Il Direttore-Gerente A. Bertolini.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

È un antiparassitario positivamente — Molti distinti clinici ci hanno assicurato di aver osservato in vari loro clienti, che furono attaccati nello scorso inverno dall'influenza, ed ai quali a chi aveva lasciato bronchiti, a chi reumatismi, a chi catarri, ecc., guarirono tutti in seguito all'uso della Sciroppo di Parigina del Manzolini di Roma. Anzi or sono, quando Napoli fu visitata dal colera, la più gran parte dei medici di cotesta città constatarono che coloro i quali avevano usato la Parigina del Manzolini di Roma non furono attaccati dall'insonorabile epidemia. Da tutto questo non cade verun dubbio che chi farà una cura preservativa di detto Sciroppo potrà essere tranquillo di non essere attaccato da nessuna malattia originaria da bacilli e parassiti in genere, come sarebbero la tisi, tifo, bronchiti e catarri epidemici e specifici, reumatismi, artritide ed anche il colera, perchè trovando un sangue puro resistente a qualsiasi infezione. Vendita nello stabilimento chimico-farmaceutico Manzolini, via Quattro Fontane, 18, nelle migliori farmacie di Roma, del Regno e di tutto il mondo. 2904 E

La famiglia **Vaudagna**, riconoscente, ringrazia tutte le persone che vollero prendere parte all'accompagnamento della salma del suo caro estinto

Vaudagna Francesco

mancato in Balme, vittima d'un infortunio alpino.

Chiede inoltre venia a tutti coloro cui nell'infausta circostanza non sia pervenuto il relativo avviso. c 2934

Il 1° giugno ultimo si spegneva in Taranto, nell'età di 62 anni, per polmonite, il tenente di vascello **Decolato Manassero** *del conti di Costigliole* comandante il 6° gruppo torpediniere, rimpianto dai suoi superiori e dai compagni. Nato nel 1828 a Mondovì dal conte Giovanni Federico Manassero di Costigliole, morto generale in Roma nel 1877, e dalla contessa Elisa Arduini Genta, fu nunnesso nella R. Scuola di Marina in Genova nel 1841, e sotto la direzione del Ribotty, del Viry e del Capellini apprese l'arte del mare. Guardia-marina di 2ª nel 1848, sottotenente di vascello nel 1874, tenente di vascello dello stato maggiore nel 1861, navigò per più di 14 anni nei nostri e nei lontani mari dell'Atlantico e del Pacifico riportando nome di solido ed intelligente marino. Ottimo compagno, impetuoso, ma di cuore generoso. Severo cogli inferiori, ma giusto. Si distinse segnatamente a Cariagena sull'*Ardisco* nel 1874 ed a Spezia nell'epidemia del 1884. Fu degno di

In Quinto al Mare

si affitta **appartamento mobiliato** di **10** camere, occorrendo divisibile in due alloggi.
Dirigersi EDOARDO PENCO, Erborista, presso stazione. C 2485

Ala di Stura.

D'affittare per la stagione estiva: **Alloggio** comodamente arredato di cinque camere e cucina. — Dirigersi in **Torino** dal portinaio, 6, via Passalacqua, oppure in **Ala di Stura**, alla Fabbrica. 2500

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
Soggiorno estivo di S. M. la Regina d'Italia.
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
In amena posizione, attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Tavola rotonda e ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2400 *G. RUFFIER, proprietario.*

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA
(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 200,000 copie)
Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città
Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Col 1.° Luglio 1890 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:
— PREZZI D'ABBONAMENTO —

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 16	8	4 50
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Gozzo, Malta, Bizzerta e Assab	» 24	12	6
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 40	20	10
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 50	30	15

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale
IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica
il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:**
COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.
4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
5. Riceverà **UNO** dei seguenti splendidi **doni** a scelta, e cioè:
Un ricchissimo volume illustrato utile a tutte le famiglie, intitolato:
I BISOGNI DELLA VITA E GLI ELEMENTI DELLA PROSPERITÀ
del Dottor G. RENGADE.
Grosso volume in-4 grande, di pagine 736, adorno di 268 disegni.
Oppure due magnifici quadri stereocromici, dipinti espressamente per IL SECOLO, dal bravissimo pittore ERNESTO FONTANA, rappresentanti i due tipi della commedia italiana:
COLOMBINA e ROSAURA
della dimensione ciascuno di centimetri 74 d'altezza per 43 centimetri di larghezza.
NB. Per ricevere franco a destinazione *I bisogni della vita* oppure le due stereocromie, i due giornali illustrati, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto. — La spesa di porto delle stereocromie in cartone sarà a carico dei committenti.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale *Il Secolo Illustrato della Domenica.*
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale *Il Giornale Illustrato dei Viaggi.*
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del *Supplemento mensile illustrato del SECOLO:*
COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.
4. Al **romanzo illustrato** di E. De Wailly: **I Paria dell'Oceano**, un volume in-4 grande, di pag. 96, con 23 incisioni.
5. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale *Il Secolo Illustrato della Domenica.*
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale *Il Giornale Illustrato dei Viaggi.*
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del *Supplemento mensile illustrato del SECOLO:*
COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali ed i supplementi illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 25, e quelli fuori d'Italia Cent. 50; e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati del SECOLO hanno diritto a un premio straordinario semigratuito consistente in una grande
SFERA ARMILLARE
del diametro di Cent. 22, alta quasi mezzo metro, che vendesi in commercio a L. 30 e che si dà, ai abbonati del SECOLO, per L. 4 — a Milano e per L. 5 — in tutto il Regno, nelle tre spese. — È opera della ditta A. Bertani, — indispensabile alle famiglie, alle scuole e agli studenti ai quali completa il dono semigratuito del Globo, dato lo scorso anno.
Inoltre tutti gli abbonati aggiungendo L. 1, — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:
Il Teatro Illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

I migliori romanzi, le novità più attraenti e sclamate dell'appendice, per interesse e per fama di autore sono pubblicati dal **SECOLO**, che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero non meno di due romanzi per volta.

H 2403 M

ARGENTERIA CHRISTOFLE
Esposizione Universale DEL 1889 **DUE GRANDI PREMI** Esposizione Universale DEL 1889
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
E LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI
LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono *l'unico garanzia per il compratore.*

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome ***Christofle*** per esteso.
CHRISTOFLE & C.ie Parigi.
Nostro Rappresentante in TORINO: Giuseppe Calotti, 14 e 16, *via Garibaldi*

Società Generale
del Credito Mobiliare Italiano
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale nominale L. 50,000,000 — Versato L. 40,000,000.
FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - ROMA - TORINO
Sede di TORINO.
A datare dal **1° luglio 1890** gl'interessi sulle somme depositate in conto corrente presso questa Sede saranno regolati in ragione del tasso annuo:
3 0/0 con disponibilità di L. 5000 a vista.
4 0/0 » » » 1000 a vista. 2500

Opera Pia Barolo.
In seguito all'ottenuto **pareggiamento della Scuola tecnica**, aperta da parecchi anni nel suo Collegio-Convitto a

Città di Fossano
Collegio-Convitto Civico
già Reale e meritamente celebre sotto la direzione dei PP. Somaschi.
R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — Scuole elementari comunali nello stesso grandioso locale. — Aperto tutto l'anno. — Nella stagione preparazione dei giovani agli esami d'ammissione e di riparazione a tutti i corsi. — Clima salubre. — Pensione modica — Vitto sostanzioso, sano ed abbondante. — Sorveglianza continua. Educazione accurata.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco od al Rettore Sacerdote SETTIMO D. MICHELE
2491 *Direttore didattico.*

Comune di Robilante.
È posta a concorso la carica di **medico-chirurgo-ostetrico** pei poveri e di **vaccinatore necroscopo** e **ufficiale sanitario** comunale. Stipendio

VIAGGI a Vienna, Budapest, Berlino, ecc.: **partenza 21 luglio:** in Svizzera e al Monte Bianco: **partenza 18 agosto:** a Parigi, a Londra, a Edimburgo: partenza **4 settembre;** a Londra e Edimburgo: **partenza 18 settembre:** a Vienna, Costantinopoli: partenza **2 ottobre.**
L'Agenzia CHIARI rilascia in ogni epoca dell'anno anche dei ***Coupons d'Albergo.*** Tali **coupons** da **12. 10, 8** lire al giorno danno diritto a: caffellatte, burro, pane; colazione, pranzo, vino, camera, candela, servizio, tutto compreso, e **sono validi pei migliori Alberghi in Italia e all'estero.** — *Per ricevere i programmi dei viaggi e notizie dettagliate dei* **Coupons d'Albergo,** *scrivere o inviare proprio indirizzo all'Agenzia* CHIARI, via Rovello, n. 1, *Milano.*

Piazza Castello — **TORINO** — *Via Po, n. 1*
ALLA GIARDINIERA
SAVONELLI & C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

COMPLETI a SACCO
PER UOMO
in stoffe fantasia, pura lana
da L. 16 75 a L. 27 50
da L. 31 — a L. 65 —
IN TELA FANTASIA
da L. 12 75 a L. 16 50

ABITI COMPLETI
PER GIOVINETTO
in tessuti pura lana
da L. 14 50 a L. 25 75
da L. 27 — a L. 39 50
IN TELA FANTASIA
da L. 9 75 a L. 12 50

NOVITA' IN STOFFE INGLESI - COMMISSIONI SU MISURA

CALZONI per UOMO
in tessuti tutta lana
da L. 4 75 a L. 22 75
IN TELA E FUSTAGNO
da L. 3 75 a L. 6 50

Costumi per Bambini
Modelli variati ed eleganti
in stoffe lana, fantasia e tinte unite
da L. 8 — a L. 25 50
IN TELA MODELLI ASSORTITI
da L. 4 50 a L. 6 25

SACCHI ORLEANS E TELA
da L. 5 25 - 5 75 - 7 75 - 8 50 a L. 14 50.

GRATIS si spedisce Catalogo e Campioni dietro semplice domanda alla Ditta Savonelli e C., *Torino* — Ufficio corrispondenza. GRATIS

Col San Giovanni.
Grande Trattoria messa a nuovo, con scelti vini, servizio inappuntabile a prezzi modicissimi. Vi si accede in solo mezz'ora da Via, per comodissime ed ombrose strade. Paese amenissimo di montagna per l'aria salubrissima e celebre per le diversi sorgenti di acqua già molto conosciute dai sigg. Villeggianti che si recano a diporto in quell'incantevole vallata. — Spesa vedersi onorato della vecchia e nuova clientela. — **Ivi** si trovano pure case ed alloggi a disposizione dei signori Villeggianti. C 2502
Il Proprietario: BLANDINO GIUSEPPE.

Espertissimo
Capo apparecchiatore
tessuti pantiana, avendo perfetta conoscenza e pratica nella cimatura, garzatura, follone, pressa, ecc., e delle relative macchine, cerca altro posto serio o stabile. Offerte iniziali H e 2220 Y, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Palazzina isolata
da vendere. — **Ivi** Da affittare alloggio di 9 membri con giardino; altro al 1° piano di 8 membri. Da Torretta, via Gaudenzio Ferrari, 2, dall'1 alle 2. C 2280

Bicchieri legno quassio per far la bibita corroborante, antifebbrile ed antivermicosa. Molto adatti per cura primaverile. Institute ROTA, Torino. 79-1456

Fabbrica premiata di Guarnizioni metalliche per Carde
A. MASSONI & MORONI
SCHIO.
Unica fabbrica in Italia di **Cinghie tessute** di **vero pelo** di **cammello** e **cotone** superiori a qualunque altre Cinghie per trasmissioni di **Dynamo, grandi forze** e **grandi velocità.**
Possono lavorare in mezzo all'umidità e vapori, incrociate e tra forcelle senza deperimento. C 2523
Inestensibili, più resistenti di cuoio doppio
PREZZI AL DI SOTTO DI OGNI CONCORRENZA.

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**

PRÉ ST-DIDIER (Aosta).
HOTEL UNIVERSO
e **DELLA ROSA**
RECENTEMENTE AMPLIATO E RIMESSO A NUOVO
a 4 minuti dallo Stabilimento Bagni e Casino.
Guide — Diligenze — Servizio di vetture
Posta e Telegrafo nell'Albergo stesso.
TAVOLA ROTONDA E RISTORANTE.
Prezzi moderati
2497 ORSET ELISEO, *proprietario.*

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sullo rispettivo insegne.